

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

29 gennaio 2018

LEGGE DI BILANCIO

Coop, giro di vite sulla governance: dal Mise stop ai cda monocratici

Gianm Allegretti e Gian Paulo Tosoni - pagina 15

Legge di Bilancio. Arriva la nota del ministero dopo l'obbligo a partire dal 1º gennaio di nominare un organo collegiale

Coop, il Mise spinge i nuovi cda

Gli ispettori devono invitare le società a convocare l'assemblea per aggiornare la governance

Gianni Allegretti Gian Paolo Tosoni

11 ministero dello Sviluppo economico spinge sull'aggiornamento della governance delle società cooperative. La legge di Bilancio ha appesantito il quadro normativo delle cooperative sia sotto il profilo civilistico esia sotto il profilo delle norme speciali che regolano la materia con il dichiarato scopo di contrastare il fenomeno delle "false cooperative" e gli effetti derivanti dai recenti fallimenti di importanti società mutualistiche. Due gli aspetti di rilievo che hanno efficacia dal 1º gennaio. La prima modifica è quella apportata all'articolo 2542 del Codice civile che rende obbligatoria per tutte le società cooperative, indipendentemente dal tipo societario di riferimento (srl o spa), la forma di amministrazione di un organo collegiale formato da almeno tre persone con durata in caricanon superiore atre esercizi.

Dalı°gennaio, quindi, non èpiù possibile la nomina di una mministratore unico né la durata illimi-

tata o comunque superiore a tre esercizi e così l'esigenza di sostituire l'organo "irregolare" che, a seconda delle previsioni statutarie, în molti casi può richiederne la modifica con tempi non compatibili con il termine di cui all'articolo 2631 del Codice civile secondo il quale, gli amministratori e i sindaci, devono provvedere nel termine di 30 giorni da quando sono venuti a conoscenza del presuppostoche obbliga alla convocazione dell'assemblea e, quindi, in pratica entro la fine di gennaio 2018. Appare, quindi, evidente come la previsione di un termine più ampio sarebbe stata necessaria ed opportuna.

Anche il Mise, che ha prontamente emanato direttive operativeaipropriispettori,nonhapreso posizione alcuna e, anzi, limitandosi a invitare gli ispettori a diffidare la società in verifica a convocare l'assemblea per adeguare l'assetto amministrativo e, quindi, senza considerare il termine di cui all'articolo 2631.

La indicata "volontà" del Mise,

organo ufficiale di vigilanza sulle società cooperative, appare comunque meritevole di considerazione in quanto viene incontro alle esigenze operative delle società cooperative le quali, tuttavia, dovrebbero comunque provvedere senza indugio, al più tardi con l'assemblea di approvazione del bilancio di prossima convocazione.

Anche relativamente alla modifica dello statuto sociale, trattandosi di modifica per adeguamento anorma di legge imperativa, come in passato, avrebbe potuto venire consentito di provvederviconassembleaordinaria e deposito per l'iscrizione nel rdelle imprese senza intervento del notaio.

La legge di Bilancio, inoltre, indica quale obbiettivo del potenziamento del sistema di vigilanza edellesanzioni previste la verifica del «carattere mutualistico» degli enti. Si tratta evidentemente della affermazione della volontà di colpire le "false cooperative" nelle quali non vengono intrattenuti rapporti di scambio mutualistico

con i soci e l'operatività dell'ente avviene totalmente con i terzi. Quando è assente il carattere mutualistico la cooperativa non ha più ragion d'esseree deve, pertanto, essere sciolta e, a tale riguardo, possono finalmente "soccorrere" proprio i provvedimenti da adottare in applicazione della novella di cui alla legge di Bilancio.

Infine, si è intervenuti sul prestito sociale con limiti e regole più stringenti nonché sulla vigilanza di cui al Dlgs 220/2002 potenziandone il sistema sanzionatorio che, nei casi di inadempimenti gravi, prevede lo scioglimento d'ufficio elacancellazionedall'Albonazionale con i relativi effetti, interventi per i quali sono previste modalità atruative ad opera del Comitato per il credito e il risparmio e del Mise per la vigilanza che, di fatto, ne differiscono gli effetti pratici.

> NIENTE SCADENZA Le cooperative dovrebbero provvedere rapidamente. al massimo con l'assemblea per l'approvazione del bilancio. di prossima convocazione

L'aggiornamento dello statuto

Git adempiniere in chrest reference to a conjugative in the end is governmente un figura.

Scatt to the prevede l'amministrature un count cha cun merc di tre contposanti Stafstodella coop-Sil the prevede l'imministracione disgiuntiva o cargiuritiva Sont ato de la coop-Siliche prevene la darata in car ica digli amendistratori a tempo Indeterminato o per un tempo super une a tre esencio

Statutoche rondisciplina la composizione dell'organis umministrativo di de si mosticialla legge

Statuto che non discipilina la durata incanca dell'organo amministrativo o che ni

Organo amministrativo in carica con comagnisti che imegolare

Organo amerinistrativo della coop Sri in carica a tempo indetermineto o per un periodo sustento a qui tribir não

Azione da intraprendere

Lo statuto deve essere tempestivamente modificato (nella cong-Spa, se lo statuto in comorte, guò provvedore disettemente l'organo amministrativo, cerca carvocare l'asseration).

L'argano arantini strativo non decade dalla carica. Si deve tempestivamente convocare l'assembles (al massimo, inoccasione dell'approvazione dei biuncio illierito al 2017) per cominare in ungino arantinistrativo conforme a legge e, se occurre, per modificare la statuto.

II 2018 è il primo dei tre esercial di durata in carica. La carica scade in cuinci denza con l'assemblea di bitancio riferita



presente documento è ad uso esclusivo del connuttente

Telpress

Peso: 1-4%,15-25%

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 26/01/18 Estratto da pag.. 15 Foglio: 1/1

Studio del Notariato. Necessario fissare la data per deliberare le nuove nomine

Tutti gli obblighi per gli organi in carica

Angelo Busani

Il legislatore non ha accompagnato le novità sulla governance delle società cooperative con una disciplina transitoria, cosicché si pone il tema della tempistica per le modifiche statutarie occorrenti a fronte delle nuove norme e della sorte degli organi in carica che abbiano caratteristiche non più rispondenti alla nuova disciplina.

Sotto il profilo della necessità che in qualsiasi tipo di cooperativa l'organo amministrativo sia collegiale e sia composto da almeno tre membri, occorre precisare che si tratta di una norma riguardante sia le coop-Spa che le coop-Srl e che, quanto a queste ultime, viene pure preclusa la possibilità che l'organo amministrativo sia organizzato con una modalità diversa dal «metodo collegiale» (e quindi, oltre al divieto di comporre l'organo amministrativo con meno di tre membri, vi è ora anche il divieto di nominare una pluralità di amministratori che agiscano in modo congiunto o disgiunto).

Quanto all'operatività delle nuove norme, deve ritenersi che, a prescindere dallorore cepimento negli statuti delle singole società (comunque obbligatorio, ove contengano clausole contrastanti con il nuovo articolo 2542 del Codicecivile), esse sono di immediataapplicazione, vale a direche: nelle cooperative che abbiano amministratori nominati per un periodo di tempo indeterminato o superiore al triennio, costoro (ipotizzando un esercizio sociale coincidente con l'anno solare) devono ritenere il 2018 come il primo anno di un mandato che non può durare più di tre esercizi e, quindi, devono ritenersi in carica fino all'assemblea che verrà convocata per approvare il bilancio relativo all'esercizio 2020;

nelle cooperative amministrate da un organo amministrativo diverso da cda di almeno tre membri, l'assemblea dei soci deve essere tempestivamente convocata per rendere la composizione dell'organo amministrativo conforme alla legge (e, nel contempo, per adeguare lo statuto).

Conriferimentoaquest'ultimo aspetto, in uno studio del Consiglio nazionale del notariato (n. 9/2018/I)si esprime una interpretazione benevola, e cioè si ritiene che, nel caso di cooperative amministrate da un amministratore unico o da un eda con meno di tre membri. l'entrata in vigore della nuova legge non comporti una automatica decadenza di coloro che compongono l'organo in carica, ma "solo" l'obbligo di costoro di convocare l'assemblea dei soci per la nomina di un organo conforme a legge. Inoltre, si esprime l'avviso che il termine massimo per provvedere alla «messa in conformità» delle norme statutarie e della composizione degli organi amministrativi divenuti irregolari sia individuabile nelle assemblee che la prossima primavera verranno convocate per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017.

Si tratta di considerazioni rese plausibili dal fatto che l'intervento del legislatore (che non ha dettato una normativa transitoria) mette in imbarazzo organizzativo le società interessate; ma non bisogna dimenticare che l'articolo 2631 del Codice civile detta una sanzione per amministratori e sindací per il caso di omessa convocazione dell'assemblea nei casi incuivisial'obbligo della sua convocazione (la sanzione scatta se l'inerzia duri per oltre 30 giorni dal sorgere dell'obbligo). Essendo il mondo cooperativo vigilato dal Mise, una breve nota ministeriale che avalli questa soluzione non suonerebbe inopportuna,



presente documento e ad uso esclusivo del cocumittente

Peso: 11%

Telpress

Esenzioni fiscali e incentivi creare una startup è più facile

Luigi dell'Olio

ll'ultimo Consumer Electronics Show di Las Vegas, la fiera mondiale dell'hi-tech più importante del mondo svoltasi a inizio anno, erano presenti 45 startup italiane, attive in settori che vanno dalla mobilità sostenibile alle guide digitali per non vedenti, da nuove soluzioni di telemedicina ai dispositivi indossabili per i motociclisti. Una dimostrazione di vitalità che conferma i passi in avanti compiuti dal nostro Paese su questo fronte, nonostante il persistere di problemi storici come la carenza di investitori specializzati nelle aziende da poco costituite.

L'ultimo censimento realizzato dal ministero dello Sviluppo economico offre un quadro al 30 settembre scorso, quando le startup innovative (vale a dire le società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano o europeo, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione) iscritte all'apposito registro risultavano 7.854 (lo 0,48% di tutte le società di capitali della Penisola), ben 460 in più rispetto a tre mesi prima.

Il capitale sociale sottoscritto complessivamente dalle startup è pari a poco più di 380 milioni di euro, in media 48.428 euro a impresa, mentre la distribuzione per settori di attività vede la netta prevalenza dei servizi alle imprese (70,6% del totale), in particolare produzione software e consulenza informatica. Milano è la provincia in cui è insediato il numero più elevato di nuove aziende con queste caratteristiche (15,8% del totale nazionale), davanti a Roma (8,6%), Torino e Napoli. Il monitoraggio delle startup innovative viene realizzato per identificare le imprese che possono accedere ai benefici previsti per questa tipologia di imprese, rappresentati da finanziamenti age-

volati: in particolare possono ottenere una garanzia sul credito bancario da parte del Fondo di Garanzia per le Pmi, che copre fino all'80% di ciascuna operazione, per un massimo di 2,5 milioni di euro). Dal 2017 l'accesso agli incentivi è offerto anche alle società costituite da non più di 60 mesi e gli investimenti per marketing e web marketing. Altri vantaggi sono l'esenzione dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria per l'iscrizione al Registro delle imprese, la detrazione Irpef al 19% sulle spese, per un investimento massimo detraibile di 500mila euro per periodo d'imposta, e un credito d'imposta del 35% per l'assunzione di personale altamente qualificato fino a una soglia massima di 200mila euro annui per ogni impresa.

Un allargamento del perimetro dettato dalla volontà del legislatore di consentire al nostro Paese di recuperare il gap rispetto ad altri Paesi europei, dove le startup innovative si contano in decine di migliaia. Nei mesi scorsi è stato presentato anche un emendamento alla Legge di Bilancio 2018 che prevedeva l'obbligo di destinare il 3% dei fondi Pir (veico-

li d'investimento che prevedono la detassazione degli eventuali guadagni a patto di dedicare almeno il 21% del portafogli a strumenti finanziari emessi da Pmi italiane) ai venture capital che investe in startup e Pmi innovative, ma la proposta non ha superato l'esame del Parlamento.

Che il terreno da recuperare sia ancora rilevante è evidente anche dalla lettura dell'ultima Relazione Annuale presentata dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda al Parlamento sullo stato di attuazione e l'impatto della policy sulle startup e le Pmi innovative. In particolare, lo studio sottolinea la carenza di investitori nelle primissime fasi di sviluppo delle imprese. Nel corso del 2016 i venture capitalist hanno investito in 92 società, tra seed (quando cioè il prodotto/servizio è ancora in fase concettuale o di prototipo) e startup, per un totale di



Peso: 40%

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 38 Foglio: 2/3

181,4 milioni di euro. Entrambi i dati sono in crescita rispetto al 2015, ma restano su valori assoluti del tutto insuffi cienti a sostenere la creazione di un ecosistema adeguato alle necessità del Paese, considerato che per loro natura le aziende appena nate hanno un elevato livello di mortalità, né possono avere nella relazione con le banche la medesima credibilità di realtà già strutturate e che hanno alle spalle una storia di successo. Di positivo, segnala

l'Osservatorio Startup Hi-tech realizzato dalla School of Management del Politecnico di Milano, c'è che nel 2018 è cresciuta la fiducia degli investitori esteri (+163% rispetto al 2016), i cui finanziamenti rappresentano il 36% dei fondi a disposizione delle nuove aziende tecnologiche italiane.

Necessita di un ulteriore sviluppo anche il settore degli incubatori universitari. La rete Pni Cube ha censito l'esistenza a fine dicembre la presenza di 40 realtà di questo tipo presso gli atenei italiani, un dato in costante crescita negli anni. Ma dallo studio emergono anche le difficoltà di questo settore, che riguardano in primo luogo l'approdo sul mercato e la competitività di sistema. Infatti il 58% delle startup esaminate presenta prodotti o servizi ancora prototipali e solo il 3,1% è già attiva sul mercato. Un team di lavoro

su quattro afferma di non riuscire a trovare sul mercato le figure tecniche di cui ha bisogno e il 61,5% è a caccia di profili di business e commerciali, Tutti segnali che evidenziano come molto resti ancora da fare. Di certo c'è che le energie all'interno del Paese non mancano, così come la creatività, tratto caratteristico dell'imprenditorialità italiana. A lanciare le nuove aziende nei settori innovativi non sono solo giovani alle prime armi nel mondo del lavoro, ma sempre più spesso anche lavoratori con una lunga esperienza alle spalle, che a un certo punto sono spinti - dall'ambizione persone o perché hanno perso la vecchia occupazione - a reinventarsi. Terreno fertile per recuperare in fretta il ritardo.

DALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ALLA TELEMEDICINA CRESCE IL NUMERO DI SOCIETÀ INNOVATIVE, GUIDA MILANO, SEGUE ROMA, ADESSO ANCHE LE LEGGI CONSENTONO DI SALTARE OSTACOLI BUROCRATICIEAIUTANO NEIFINANZIAMENTI

Occupazione nelle startup innovative, in migliaia

LA FOTOGRAFIA

35

30

25

III SOCI IIII DIPENDENTI





Nelle due tabelle l'evoluzione della crescita delle startup. Milano guida la classifica delle città nelle quali sono nate la maggior parte delle imprese legate all'innovazione

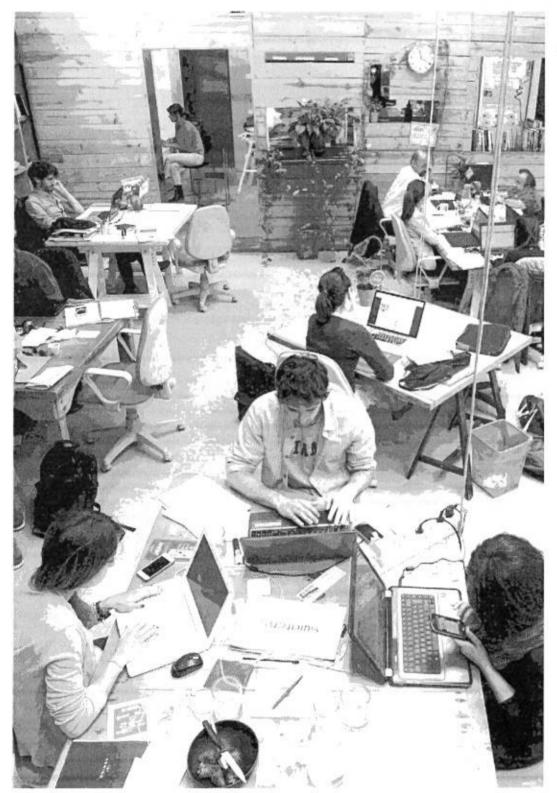
Antonio Ghezzi (1) (Osservatorio Startup Hi-tech Politecnico di Milano): Carlo Calenda (2) ministro dello Sviluppo economico



Peso: 40%

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 38 Faglio: 3/3







Peso: 40%

Telpress

presente documento e ad uso esclusivo del committente.

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1,4 Foglio: 1/2

CONTRIBUTI NON VERSATI

Effetto crisi: più morosità per le casse degli autonomi

Mazzei e Uva > pagina 4

429Millioni evasi nel 2016

Lavoro autonomo

LA PREVIDENZA PRIVATA

Gli impatti differenziati La congiuntura ha penalizzato il comparto edile Morosità stabile all'8% per i commercialisti Le strategie Per 12 mila avvocati si alla rottamazione Consulenti del lavoro verso il ravvedimento

Effetto crisi sui contributi alle Casse

Nei bilanci 2016 minor gettito di oltre 429 milioni (quasi il doppio rispetto al 2009)

PAGINA A CURA DI

Bianca Lucia Mazzei Valeria Uva

Esplode la morosità nella previdenza privata dei professionisti. Nei bilanci 2016 (ultimi dati disponibili) all'appello mancano 429 milioni dei 5,6 miliardi richiesti. Dall'inizio della crisi il monte contributivo che gli oltre 800mila iscritti non sono riusciti aversare è quasi raddoppiato: nel 2009 era 242 milioni.

Il dato emerge dalle elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedi su dati forniti dalle principali Casse private. L'incremento riguarda i debiti contributivi assoluti (in rapporto al dovuto infatti, l'aumento resta contenuto nei tre punti percentuali), ma è ben più sostanzioso di quello del gettito dovuto, salito del 34% in parte per lacrescitadelnumero degli iscritti (soprattutto avvocati, psicologi e commercialisti) e in parte per via degli aumenti contributivi decisi dalle Casse dopo la riforma Fornero per garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

L'aumento della morosità supera anche il calo dei redditi che i professionisti hanno accusato negli anni scorsi: a fronte di maggiori debiti per il 77%, la diminuzione dei redditi reali, secondo l'ultimo rapporto Adepp, è stata del 18% (seppur conunperimetro leggermente diverso).

Senza contare, poi, che ai dati dell'inchiesta, vanno aggiunti quelli degli oltre 168 milatra architetti e ingegneri per i quali Inarcassa non ha fornito elaborazioni comparabili. Secondo il bilancio 2016, l'Ente ha chiuso l'anno con un monte crediti di 883 milioni, di cui 300 non scaduti. «Sulla rimanente quota di circa 580 milioni di euro-si leggenel documento contabile - risultano avviate, in base alla procedura interna di gestione e recupero del credito, azioni per circa 236 milioni di euro, pari al 41% dell'importo dei crediti scaduti». «Del resto - riconosce il presidentedi Inarcassa, Giuseppe Santoro - la crisi ha eroso i redditi degli architetti e degli ingegneri più di quanto non sia stato registrato dalle altre professioni».

Mail crollo dell'immobiliare ha pesato anche sui geometri, spingendo la morosità al 22,7% (+6% dal 2009). «Bisogna considerare la congiuntura economica negativa che ha colpito il settore e le professioni che vi operano - dichiara Diego Buono, presidente Cipag -. Per questo abbiamo previsto strumenti che consentano di sanare le posizioni in modo agevolato».

Restano sopra il 10% di insoluti anche agronomi e geologi riuniti in Epap (ma la Cassa che comprende anche chimici ed attuari) ha ridotto il numero degli irregolari dai 6.322 del 2015 agli



ento è ad uso esclusivo del committes

Pesa: 1-2%,4-50%

Telpress

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1,4 Foglio: 2/2

attuali 4.075.

Morosità al 14.4% e in lieve aumento per i consulenti del lavoro, che hanno subito anche un forte incremento del prelievo: dal 2009 al 2016 l'importo complessivo è infatti quasi raddoppiato. «La crisi ha ridotto i volumi di affari e di conseguenza il gettito - spiega il direttore di Enpacl, Fabio Faretrama la morosità si mantiene su un livello fisiologico».

Evasione in lieve crescita pure per i biologi, Anche Tiziana Stallone, presidente di Enpab sottolinea: «Non ci sono stati aumenti sensibilimadal2012solodifficoltà economiche dovute alla crisi».

Lieve calo, al contrario, per gli avvocati (la morosità è passata dall'11,2 al 10,9%), il cui numero è però cresciuto del 41 per cento. Nel2016laCassaforensehaavviato 22.724 procedure esecutive eun

aiuto al recupero arriverà anche dalla rottamazione delle cartelle esattoriali ex Equitalia cui hanno aderito 11.970 legali.

Restano sotto la soglia del 10% siagli psicologi sia i commercialisti. Per entrambe le categorie, il periodo 2009-2016 ha portato un forte aumento degli iscritti: quasi +66% perglipsicologie+25% peri commercialisti. Nel 2016 la Cassa dei dottori commercialisti ha accertato - fra contributi e maggiorazioni - 12,5 milioni di euro (relativi a tutte le annualità non prescritte) riguardanti 7.565 professionisti: di questi, ad oggi, ha incassato 2,2 milioni.

Incontrotendenza i periti industriali (Eppi): dal 2009 al 2016 i crediti sono scesi dal 7,4 al 3,7 per cento, nonostante l'incremento del contributo soggettivo, passato dal 10% del reddito del 2012 al 18

% a regime dall'anno prossimo.

Tra i motivi del successo una rinnovata azione di recupero ma anche il fatto che la categoria è restata abbastanza al riparo dalla crisi, poiché tra le specializzazioni prevale l'impiantistica, un settore rimasto indenne.

Morosità fisiologica per i medici e dentisti di Enpam (sia dipendenti che liberi professionisti). Nel periodo 2009-2015 l'Ente non ha incassato meno del 2% delle somme dovute (circa 40 milioni su due miliardi totali). Ma la Cassa aveva giocato d'anticipo dando (dal 2014) lapossibilità di rateizzare i contributi, con i soli interessi legali. Una soluzione gradita: nel 2015 la dilazione è stata preferita dalla metà degli iscritti. «Funziona- spiega il presidente Oliveti perché dà la flessibilità che serve

adaffrontareiperiodididifficoltà, lasciando la libertà di concordare piani di rientro personalizzati». Enpam ha scelto di gestire in proprio riscossione e recupero.

LO SCENARIO

Oltre alla congiuntura pesano le manovre post Fornero che hanno ritoccato sia il contributo soggettivo che l'integrativo

	10	w		

I) confronto XIII-2009 sul contributi non versali degli isoritti alle grindigali Casse			A licitii	Amparti totali devati Sontanti t	ireporti ana versati ana fioni A C	Percentasis non sensata	
⊕	AGRONOME**		***************************************			Participal	
-	Categoriaprevalente	3039	8,271	18,65	2,13	11,43%	
(=)	Sprootine 9milit, la categorie più numerosa cella quattro in Epap	1026	9,297	24,75	4,02	16,26%	
10-14 B	ATTUARI**						
一口	Una electria	2000	128	1.21	0.02	L53%	
Q'O'N	1127 iscrittiversanoin Epop. che hars. 075 mores installinet 2017	3000	125	1,30	0.04	3,06%	
A	AVVOCATI*						
W.	Trend stabile	1000	168.719	951,93	106.36	11,2%	
OE	Lacrescita degli iscritti (+4:%) nonha inchosulla morostià	2015	238.067	1.304.03	16478	10,88%	
A	BIOLOGI**						
-69)	Rientro contributive	800	9.477	28,43	4,06	14.27%	
2	Sono Sticiste adesiuni 2016-17 ade rescrizzazione agovoleta	30061	13,721	34,42	6,78	17,47%	
Quantities (CHIMICI++						
Tes	In Epop	2009)	1.667	5.83	0.48	6,96%	
470	hol 2016 "paraggio" trasanzioni nuove evecchie incassate (1,2 min)	apple -	1802	6,80	0,55	9,54%	
13	COMMERCIALISTI*		0.0000000000000000000000000000000000000	0.0000000000000000000000000000000000000	0.0000000000000000000000000000000000000		
a Fill	Regularizzazione in crescita	2029)	5L858	515,79	39.74	7,71%	
	Nel 2016 dumende di regularizzazio- ne spontanscrimaumento (- 87/%	250	64,92L	203,74	59,42	8.44%	
(30)	CONSULENTI LAVORO						
200	Ravvedimento inantivo	29.07	23.284	95,04	0.48	000 N CON 12,27%	
777	Hnappovadore attati mercotel /0% dele sanzioni per merosità	2006	25 903	182,13	26,24	14,41%	
^	GEOLOGI**						
17	Le agevolazioni offerte	3330	8,418	21.74	2.14	9.82%	
	La niterazasione Epap 2015 vale5 min totali. dicui il 35% già pagaza	2016	8,144	(9,47	264	13.56%	
2/3	GLOMETRE						
111/2	Morosità in aumento	(000)	95,036	393,62	66,20	16,73%	
3. M	Dat 2009 al 2016 l'evasione contributiva é aumentata del 6%	300-	89.472	494,00	112,22	23.72	
6	MEDICI*						
220	Place la diluidone La nuova possibilità scetta da ottre	3000	360,345	2.010,14	3833	F3699	
T.N.	164mila scrittine 2015	9015	346.255	2,431,26	39,17	1.61%	
28	PERITI INDUSTRIALE		- UNASA		10000	manufact of the same	
LTK I	Viata soglia Si a ratelizazioni anche per debiti	Jihiri-	13,809	54,91	3,83	6,97%	
	sollo i 30mila euro	70151	13,420	85,16	2,92	3,43%	
SF3	PSICOLOGI*		Line			mmana	
333	Hel 2016 recaperati 8,1 milioni Il valore de crediti recuperati	20091	33,819	70.95	5,75	8.11%	
000	ilentiaghamipregressi	IDfo.	Sk444	106,98	10.27	9,60%	
(6)	TOTALE		erromente de la composición dela composición de la composición dela composición dela composición dela composición de la composición dela composición del		000000000000000000000000000000000000000	MARKET TO A STATE OF THE STATE	
A 1887 1 1 1 1	Fengerena in esplasione	20091	760,261	4.170	242,10	5.8%	
· (E).	Importing eschadel 77% insette	200	880.793	3,6438	129.30	7,7%	



Peso: 1-2%,4-50%

Telpress:

42 080

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1,5 Foglio: 1/3

Procedura automatica solo per sette profili - In Italia avanza la tessera elettronica

Professionisti senza frontiere

In dieci anni riconosciuta la qualifica Ue a 500mila cittadini

Circa 500mila professionisti senza frontiere negli ultimi dieci anni, con un aumento del 50% dal 2007 ad oggi. È l'effetto della direttiva approvata nel 2005 e aggiornata nel 2013 per facilitare il riconoscimento delle qualifiche in Europa. Un puzzle ancora incompleto che Bruxelles sta cercando di rilanciare.

Nella Ueesistono 5-500 professioni regolamentate a livello nazionale. Solo sette vantano però una corsia preferenziale, con il riconoscimento automatico delle qualifiche, grazie a requisiti minimi formativi armonizzati.

Per le altre professioni esiste una procedura generale che richiede più controlli e tempo. Da due anni esiste poi un percorso elettronico alternativo a quello standard: la tessera professionale europea, valida solo per cinque profili. In Italia ne sono state finora rilasciate 459. Intanto la Commissione Ue ha proposto nuove misure per ridurre e prevenire gli ostacoli ancora esistenti.

Aquaro e Bussi + pagina 5

Lavoro autonomo

LE OPPORTUNITÀ NELLA UE

La tessera europea

Cinque categorie sperimentano l'alternativa alla procedura standard e all'iter automatico Nuove regole in arrivo Allo studio una direttiva per pesare gli effetti distorsivi delle condizioni di accesso agli Albi

L'Europa rilancia i professionisti senza frontiere

In 10 anni riconosciute 500mila qualifiche

PAGINA A CURA DI

Dario Aquaro Chiara Bussi

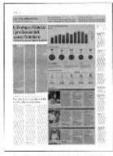
Il sistema di riconoscimento dellequalificheprofessionalinella Uehadapoco segnato un altro traguardo: due anni dal debutto della procedura elettronica facilitata con la tessera professionale europea. L'anno scorso in Italia sono state rilasciate 298 tessere (contro le161del2016), afrontedisastichieste. Numeri in ascesa ma ancora piccoli, ancheperchélaprocedura resta per ora riservata solo a cinque professioni: infermieri, farmacisti, fisioterapisti, agenti immobiliari e guide alpine. E sono queste ultime - come testimonianoidatidelDipartimentodellepolitiche europee anticipatial Sole 24 Ore - a fare il grosso dei risultati (70%), per prestazioni temporanee da una parte e dall'altra del

confine. Nel complesso, in due anni sono state dunque concesse 459 tessere,inentrataeinuscita. Molti dei professionisti che rientrerebberonelraggiodiazione continuanoadiffidare delle procedure online e preferiscono seguire il percorso "cartaceo" tradizionale (alternativo), specie quando hanno intenzione di trasferirsi stabilmente in un altro Paese. O quando "scoprono" che la tessera non è propriamente un tesserino passepartout, ma la prova (telematica e snella) del fatto che formazione ed esperienza hanno superato i controlli incrociati.

I dati a livello comunitario, sui primi due anni, saranno elaborati a breve dal gruppo di lavoro dei coordinatori. Per ora la fotografia è ferma al 30 giugno scorso e mostra 1,300 procedure accolte, su un totale di 3,230 richieste.

Il puzzle

La tessera professionale (si veda lascheda in pagina) è l'ultima arrivatatra gli strumenti per il riconoscimento delle qualifiche in Europa. Un puzzle ancora incompleto con diversi tasselli da sistemare. Su un totale di 5.500 professioni regolamentate nella Ue, che Bruxelles ha raggruppato in 600 categorie, solo sette vantano per ora



Peso: 1-5%,5-66%



una corsia preferenziale con il riconoscimento automatico delle qualifiche grazie a requisiti minimi formativi armonizzati a livello comunitario. Sono medici, infermieri, dentisti, veterinari, ostetriche, farmacisti e architetti. Per le altre professionalità il percorso è più articolato e segue il cosiddetto 'sistema generale" che richiede più tempo, controlli e burocrazia.

A dettare le regole è la direttiva 2005/36, aggiornata nel 2013, che punta a facilitare la libera circolazione dei lavoratori nel mercato unico enei Paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Liechtenstein e Islanda) e ha riunito sotto un unico ombrello 15 direttive che riguardano specifiche professioni per facilitare la flessibilità del mercato del lavoro.

Dal 2007 a oggi sono state 541mila le pratiche di riconoscimentototaliavviate, conuno scattoinavantidel53percento.Epoco più di 450mila hanno avuto un esito positivo, consentendo ai professionisti di esercitare l'attività in un altro Paese Ue. Per il 43% delle

richieste (paria circa 23 smila) il riconoscimento è stato automatico, mentre un lavoratore su tre ha ottenuto il "lasciapassare" attraverso il sistema generale. Solo in 8mila casi l'autorità competente ha chiesto un test attitudinale e per poco più di 12mila pratiche è stato necessario un periodo di training nel Paese ospitante. La parte restante riguarda l'autorizzazione a esercitare in un altro Stato sulla base dell'esperienza professionale.

Nella top five delle pratiche di riconoscimento, tra i Paesi di origine primeggia la Germania, mentre l'Italia è settima con circa 3amila richieste. Sono tutte informazioni estrapolate dalla banca dati delle professioni regolamentate creata dalla Commissione Ue sulla base dei dati provenienti dai vari Paesi. Uncantiere incontinua evoluzione dove finora oltre 1.200 autorità nazionali competenti hanno dato il proprio contributo in nome della trasparenza.

Il dibattito politico

1.390 Tessere emesse cella Ue da germaio 2016 et 30 glugno 2017

(10)

B

Guite alpine 476

Il tema del riconoscimento delle qualifiche è stato anche al centro di un dibattito durante l'ultima sessione dell'Europarlamento a Strasburgo. Se la regolamentazione resta una prerogativa nazionale, in un rapporto presentato dall'eurodeputato italiano Nicola Danti, eapprovato a larga maggioranza, sisottolineal'esigenzadi assicurare «regole di accesso trasparenti e non discriminatorie verso lavoratori di altri Paesi Ue». Negli ultimi anni, spiega Danti, «sono stati compiuti numerosi passi avanti sul fronte del riconoscimento delle qualifiche, ma resta ancora molto da fare. Tra i tassellidelpuzzlepiù urgentidasistemare ci sono un maggiore coordinamentotragli Albidei vari Paesie misure per favorire la formazione digitale. Nel mondo delle professioni c'è bisogno di maggiore mobilità e concorrenza e gli spazi di manovra sono ancora rilevanti».

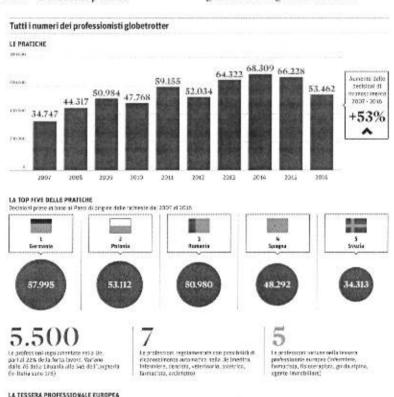
L'ultimoatto di Bruxelles sul temariguardaunapropostadi direttivacheagiorniapproderàaltrilogo, ovvero il negoziato trilaterale

Teasons emease in Italia fino at Jil dicamore 2017

48

430

tra i rappresentanti di Commissione Ue, Parlamento e Consiglio. L'obiettivo è introdurre negli Stati Ue un test di proporzionalità per misurare i possibili effetti distorsivi sulla libera circolazione prima di introdurre modifiche alle regole di accesso alle professioni. Unnuovo tassello verso la costruzione di un'Europa dei professionisti senza frontiere.





Peso: 1-5%,5-66%

Edizione del: 29/01/18 Estratto da paq.: 1.5

Foglia: 3/3

ITER A CONFRONTO

IL SISTEMA GENERALE



Per esercitare stabilmente in un altro Stato Ue una professione regolamentata, si fa domanda all'autorità responsabile del Paese ospitante, individuata grazie al centro di assistenza dello Stato di origine. L'autorità verifica il livello della qualifica secondo i criteri della direttiva 2005/36/Ce. Non può negare il riconoscimento di una qualifica se classificata allo stesso livello di quella richiesta o subito inferiore (i livelli sono 5). Anche se lo scarto è evidente, può non applicare la direttiva ma

deve comunque raffrontare la formazione.

Tempi

Ricevuta la domanda, l'autorità ne conferma la ricezione entro un mese, segnalando gli eventuali documenti mancanti. E deve decidere entro quattro mesi.

Prove ulteriori

Se lo Stato membro in cui si è ottenuta la qualifica non regolamenta né la professione né la formazione, l'autorità può chiedere che si dimostri di aver

esercitato la professione per almeno due anni nel corso degli ultimi dieci.

Eventuali differenze sostanziali tra la formazione del richiedente e quella nazionale possono essere colmate dall'esperienza professionale e/o da formazioni complementari. L'autorità può quindi richiedere una prova attitudinale o un tirocinio di adattamento (di massimo tre anni). Tranne che in

alcuni casi (come le professioni giuridiche), spetta al richiedente

optare per la prova o il tirocinio.

RICONOSCIMENTO AUTOMATICO



Solo per sette professioni (medico, infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista, architetto) i requisiti minimi di formazione sono stati "armonizzati" nell'Unione. Occorre avere la qualifica indicata per lo Stato membro nell'allegato V della direttiva 2005/36/Ce (titolo di formazione ed eventuale certificato).

Attestazione

Se la formazione è stata intrapresa prima della data di

riferimento riportata nella direttiva per la qualifica e lo Stato in questione, e non è conforme ai requisiti minimi, serve un'attestazione dello Stato di origine con cui dimostrare di aver regolarmente esercitato per almeno tre anni consecutivi nei cinque precedenti. Possibiltà più estesa per gli architetti.

Meno burocrazia

La qualifica rientra nel regime di riconoscimento automatico dei diplomi. L'autorità dello Stato ospitante non può dunque

controllare la formazione e richiedere documenti che ne specifichino il contenuto.

Tempi e integrazioni

L'autorità conferma la ricezione entro un mese, e deve decidere entro tre mesi. Se evidenzia che formazione ed esperienza non corrispondono ai livelli previsti, può richiedere una prova attitudinale o un tirocinio (di massimo tre anni). Se non si può concedere il riconoscimento automatico, si potrebbe rientrare nel sistema generale.

A TESSERA PROFESSIONALE



Alcune professioni (infermiere responsabile dell'assistenza generale, farmacista, fisioterapista, guida alpina, agente immobiliare), in alternativa alle procedure "standard", possono fruire della tessera europea: una procedura online più facile e rapida. In cui è il centro dello Stato di origine a valutare in primis i documenti.

Tempi e modalità

L'autorità del Paese di origine conferma entro una settimana la ricezione della domanda e ha un mese per esaminarla e inoltrarla al Paese ospitante. Il quale valuta e decide entro tre mesi (due mesi nel caso di farmacisti e infermieri che fruiscono del riconoscimento automatico).

Mobilità temporanea

In caso di esercizio temporaneo della professione, la decisione arriva entro tre settimane. Ma se c'è occorrono ulteriori controlli (per i possibili impatti su salute e sicurezza pubblica), il Paese di

origine ha un mese per esaminare e inoltrare la domanda. E quello ospitante ha tre mesi per decidere.

Silenzio-assenso

Se lo Stato di destinazione non decide entro i termini, le qualifiche sono tacitamente riconosciute. Possono essere richieste misure compensative (prova attitudinale o tirocinio attitudinale). Se la domanda è respinta, sono indicate le ragioni e le modalità per fare ricorso.



ente documento e arl uso esclusivo dei committento.

Pesa: 1-5%,5-66%

Telpress)

DATI PERSONALI

Uffici pubblici al doppio test: privacy più forte e atti trasparenti

Cherchi e Imperiali > pagina 6

La protezione dei dati

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli estremi

All'inizio la riservatezza era usata come alibi per negare le notizie mentre ora tutto è online Lastretta

Dpo, accountability, data breach: i nuovi concetti a cui la burocrazia deve adeguarsi

La sfida della Pa: conciliare la privacy con atti trasparenti

Dal 25 maggio scatterà il regolamento Ue

Antonello Cherchi

mm Data protection officer (Dpo), accountability, data breach: termini con cui la pubblica amministrazione si troverà a che fare a partire dal 25 maggio, quando diventerà operativo il regolamento europeo sulla privacy. Non bisogna, però, aspettare quella data per impratichirsi nel nuovo vocabolario. Termini che indicano, rispettivamente, la nuova figura del responsabile della protezione dei dati personali, l'introduzione di maggiori responsabilità perglienti che devono applicare le nuove regoleel'obbligo dicomunicareal Garanteleviolazionideisistemidi tuteladelle informazioni. Se, però, le amministrazioni ancora non si sono mosse, la privacy europea rischia di rimanere al palo.

D'altra parte, la reattività della Pa sul tema non è mai stata elevata. All'esordio della legge sulla privacy, oltre vent'anni fa, le amministrazioni si misero sulla difensiva e utilizzarono la riservatezza come strumento per negare ai cittadini le informazioni. Tranne poi passare, sulla spinta delle ultime norme sulla trasparenza, a diffondere online fin troppe notizie personali.

C'è poi l'altro versante, quello della protezione dei dati. Anche

qui la Pa si è dimostrata disattenta e lenta nell'adeguarsi alle prescrizioni del Garante. Valgono, su tutti, gli esempi di due grandi banche dati ancora sotto osservazione: l'Anagrafe tributaria e le procure dei tribunali.

I due aspetti - l'accesso alle informazioni e la loro tutela - danno l'idea dello stato della privacy nella pubblica amministrazione che si prepara a fare i conticon la riservatezza in chiave europea.

Sistemi colabrodo

Ci sono voluti dieci anni per arginare le falle. L'Anagrafe tributaria finisce nel mirino del Garante della privacy a ottobre 2006 e a luglio dell'anno successivo inizia l'ispezione del mega-archivio del Fisco. A settembre 2008 arrivano i risultati delle verifiche e sono preoccupanti: la gigantesca mole di informazioni contenuta nell'Anagrafe risulta a disposizione di un numeroimprecisatodiutenti, che la interrogano senza lasciare tracce. Il Garante impone di correre ai ripari, ma l'attività di messa in sicurezza va avanti a rilento, tanto che a gennaio 2016 l'Autorità guidata da Antonello Soro scrive sia al ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, sia all'allora direttrice dell'agenzia delle Entrate,

Rossella Orlandi, per sottolineare che alcune criticità nella gestione dell'Anagrafe persistono. Le Entrate promettono di correre ai ripari. Interventi che dovrebbero essere stati realizzati.

La storia delle procure è più recente. È, infatti, a luglio 2013 che l'Authority prescrive ai tribunali le misure per proteggere i dati delle intercettazioni, da mettere in campo entro i primi mesi del 2015, terminepoi prorogato al 31 dicembre 2017. Dunque, è da meno di un mese che le sale d'ascolto delle procure dovrebbero essere state adeguate alle regole della privacy. Anche in questo caso, il condizio-





Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1.6 Foglio: 2/2

naleèd'obbligo.

Dalla privacy-alibi al Foia

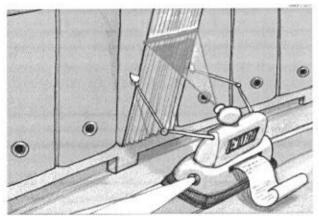
Fu Stefano Rodotà, primo Garante della privacy, a puntare il dito contro l'uso improprio delle norme sulla riservatezza da parte della Pa. Le richieste dei cittadini di accesso a documenti e informazioni venivano rispedite al mittente con un lapidario «Non si può.c'è la privacy». Era quello che Rodotà battezzò l'alibi della privacy, un comodo atteggiamento degli uffici pubblici per eludere la trasparenza. Fanno parte di quel periodo i "no" alla pubblicazione degli scrutini scolastici o all'ac-

cesso ai propri dati personali (si veda la scheda a fianco).

Quellafasediresistenzaalcambiamento è stata superata e, negli ultimi anni, si è passati all'atteggiamento opposto e si mettono in piazza molti dati. È il portato delle nuove norme sulla trasparenza, aggiornate da ultimo con il diritto d'accesso sancito dal Foia (il Freedom information act). Per il Garante le informazioni divulgate, in particolare online, sono troppe, Si rischia, ha sottolineato l'Authority nel parere sul Foia, di ottenere effetti paradossali, vanificando le tutele della privacy. Tutele che il regolamento europeo intende invece rafforzare.

I MEGA ARCHIVI

Le falle nei tribunali e all'Anagrafe tributaria segnalano la difficoltà di mettere in sicurezza i sistemi di tutela



La parola del Garante

Slagli scrutini pubblici Nessuna norma della legge sulla privacy vieta la comunicazione dei risultati degli scrutini che, al contrario, devono essere pubblicati

1999
Consochilli sottoscrittori di lista
Elegittimo il rilascio, da parte
della pubblica amministrazione
che lo detiene, dell'elenco dei
sottoscrittori di una lista
elettorale. La nchiesta deve eretorase. La nomesca deve pervenire da soggetti che intendoro servirsene per l'esercizio di diritti politici (per esempio, candidati appartenenti a liste concorrenti

2000

Atti della Pa divulgabili online Le pubbliche amministrazioni possono divulgare via internet i verball, la deliberazioni e altri attiufficiali riguardanti la propria attività, con l'accortezza laddove siano presenti - di oscurare eventuali informazioni di carattere sensibile (per esemplo, notizie sulla salute)

2001

Accessibili i propri dati

+ Si possono chiedere e attenere i propri dati personali relativi all'indicazione dei criteri, gli indici e i fattori algebrici utilizzati per la dell'inizione del parametro di partecipazione al risultato, elemento utile per la ciefinizione del premio di

· E'legittima la richiesta del lavoratore di accedere ai dati personali che lo riguardano, compresti giudizi, le valutazioni e ogni notizia, informazione o elemento contenuti nella documentazione riferita a una serie ben individuata di circostanze e procedimenti. Per acquisire i documenti non è necessario che l'interessato motivila richiesta o dimostri di averne bisogno per difendere un diritto le giudizio • A chi chiede di accedere ai dati

che lo riguardano si deve fornire, senza ritardo, un riscontro compiuto e analiti In altre parole, non ci si può Umitare a una mera etencazione dei dati etaddove l'estrazione delle informazioni risulti particolarmente difficile, si può esibire o consegnare in copia la documentazione contenente i dati interessati

Nessun segreto sui voti scolastici Non esiste alcun provvedimento del Garante che imporga di dei sarante che imporigi di tenere segreti i voti scolastici, come quelli dei compiti in classe, delle interrogazioni o degli scrutini. Né quei voti vanno consegnati agli studenti in husta

2012

Oscurato il rimborso per le cure I soggetti pubblicinon possono rivelace lo stato di salute di una persona: è la risposta del Garante

alle aziende sanitarie che chiedevano se, alla luce di nuove disposizioni inmateria di agenda digitale e trasporenza, ci fosse l'obbligo di pubblicamentine anche i dati dei pazienti che hannoricevuto incentitzi per danni irreversibili o rimborsi per cure di all'issima specializzazione o altri tipi di contributi

2013

No ai dati sanitari sa internet Sui siti del comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti informazioni sullo stato di salute dei cittadini (per esempio, il trattamento sanitario obbligatorio)

Disabili: graduatoria riservata Non si passono pubblicare sul sito della Regione le graduatorie, con tanto di nome e cagnome, dei concorsi riservati al disabili

2015

I nomi dei morosi restano coperti I comuni non possono pubblicare sul proprio sito i nomi di coloro che non pagano i tributi

2016

Privacy sull'accesso ai contributi Non è legittima la graduatoria per accedere ai contributi per interventi di risparmio energetica, pubblicata sul sito della Regione, in cui si riportano i nominativi degli interessati, i componenti del nucleo familiare, l'ultimo Isee e la rendita catastale



Peso: 1-1%,6-39%



presente documento e ad uso esclusivo del cumulifiente

Certificazioni. Attese a febbraio le linee guida Ue

Arriva il «bollino» per uffici e aziende senza irregolarità

Industria 4.0 e l'esplosione dei big data testimoniano come nella "società dei sensori" i dati personali si siano trasformati in tracce pervasive, suscettibili di identificare i singoli. Un volume impressionante di informazioni che solleva il problema di come

assicurare trasparenza e controllo sul loro utilizzo.

Gli strumenti di regolamentazione volontaria previsti dal Gdpr (General data protection regulator, il regolamento europeo 2016/679), come marchi e sigilli oppure codici deontologici e certificazione privacy, sono la segnaletica di affidabilità generale per la corretta gestione del traffico delle tracce individuali. La certificazione, a cui possono ricorrere sia i soggetti privati sia quelli pubblici, rende manifesta la conformità al regolamento nei riguardi di partner commerciali, Autorità di controllo, clienti e consumatori.

Diventa quindi comprensibile l'attesa per l'approvazione delle relative linee guida ad opera del Gruppo di lavoro dell'articolo 29, l'organo consultivo della Commissione Ue sulla privacy. Il tema è stato inserito nell'agenda del 6 e 7 febbraio, penultima

riunione prima dello scioglimento del Gruppo, sostituito dal Comitato dell'articolo 68.

Il sistema della certificazione è un processo che culmina in un attestato (il "certificato") rilasciato da un ente indipendente e accreditato ("ente di certificazione"), secondo il quale l'azienda assegnataria risulta soddisfare determinati requisiti indicati in un apposito schema di verifica ("schema di certificazione"), approvato in precedenza da un ente autonomo di supervisione ("Organismo di accreditamento"), secondo metodi e procedure indicati in norme tecniche, di contenuto generale e valide per chiunque.

Il Gdpr recepisce questo meccanismo, impostandolo su uno schema di certificazione approvato dall'Autorità di controllo competente oppure dall'Organismo nazionale di accreditamento (per l'Italia, Accredia). Dall'altro lato, il Gdpr prevede alcune

disposizioni integrative, specifiche per la "certificazione privacy".

In sintesi, si stabilisce che i soggetti con potere di accreditamento possono essere l'organismo nazionale di accreditamento o l'Autorità di controllo (da noi è il Garante privacy) oppure entrambi. Il riconoscimento di una competenza alternativa tra organismo di accreditamento e autorità di controllo può giustificarsi con la constatazione che l'attuale situazione degli organismi di accreditamento presso gli Stati membri appare troppo variegata per poter consentire una soluzione uniforme. Di contro, la terza opzione della competenza congiunta non sembra trovare un ragionevole fondamento. Spetterà agli Stati membri, in base al Gdpr, scegliere l'opzione ritenuta ottimale per il contesto nazionale.

I criteri di accreditamento sono quelli previsti dallo standard En-Iso/lec 17065/2012, integrati con quelli che il Garante stabilirà: una scelta di campo rispetto agli schemi sui sistemi di gestione delle informazioni, della famiglia Iso 27000. Gli enti di certificazione, pertanto, dovranno dimostrare competenza sia in tema di standard Iso 17065 sia riguardo alla disciplina della privacy. Per questo, se un ente di certificazione si fosse già accreditato in base alla norma En-Iso/Icc 17065/2012 per aspetti estranei al Gdpr e successivamente intendesse estendere l'ambito del proprio accreditamento anche alla privacy, dovrebbe

dimostrare di soddisfare gli ulteriori requisiti previsti dal Garante.

Il futuro "certificato Gdpr" (articolo 43 del regolamento) non è garanzia assoluta di rispetto della norma, ma rappresenta comunque un'attestazione la cui attendibilità è supportata da verifiche periodiche di compliance, sanzioni per il caso di trasgressioni, possibilità per terzi di effettuare reclami e di riceverne adeguato riscontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Imperiali Rosario Imperiali

Dir. Resp.: Guido Gentil Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 19 Foalio: 1/1

Imposte indirette. La circolare dell'agenzia delle Entrate corregge a favore del contribuente le disposizioni modificate dal decreto legge 50/2017

Detrazione Iva, i nodi delle fatture tardive

Vanno chiariti i tempi di «recupero» del tributo se il documento è ricevuto entro il 16 del mese seguente

PAGINA A CURA DI

Matteo Balzanelli Massimo Sirri

www Il termine per l'esercizio del diritto di detrazione decorre dal momento in cui è soddisfatta una duplice condizione: si è manifestata l'esigibilità dell'imposta e il cessionario/committenteharicevuto la fattura.

Lacircolare 1/E/2018 dell'agenzia delle Entrate sdogana così un'interpretazione favorevole al contribuente che, nella sostanza, dà più tempo per detrarre l'Iva rispetto a quanto emerge da una lettura rigida dell'articolo 19 del Dpr 633/1972, come modificato dal decreto legge 50/2017.

Quindi, il diritto di detrazione può essere esercitato al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno nel quale è stata ricevuta la fattura, dal momento che questa condizione è quella che, di norma, si verifica in un secondo momento. E questo, in base a quanto confermato dalle Entrate, anche con la presentazione di una dichiarazione integrativa.

I contribuenti dovranno fare molta attenzione alla "gestione" della data di ricezione dei documenti e, soprattutto, a come eventualmente provarla. Sul punto la circolare 1/E pare assumere una posizione "blanda", affermando che la ricezione deve emergere (se non risulta da Pec o da altri sistemi che attestino la ricezione del documento, come, si ritiene, anche una semplice email) da una corretta tenuta della contabilità, rinviando a quanto previsto dall'articolo25 circal'obbligo del contribuente di numerare in ordine progressivo le fatture e le bollette doganali ricevute.

Si ricorda che in passato (risoluzioni 93/E e 153/E del 2000) era già stato evidenziato che «il numero progressivo di registrazione assicura l'ordinata rilevazione dei documenti, mentre il numero di protocollo in arrivo assicura l'univocità dell'annotazione». Il tutto, considerando che «nessuna norma espressa stabilisce che il numero di registrazione sul registro Iva deve coincidere con il numero di protocollo di ricezione».

Siponequindillproblemadelle fatture ricevute entro il 16 del mese successivo a quello di emissione/esigibilità; evacapitose il principio abbia valenza generale e non solo nel caso dei mesi di dicembre-gennaio. Infatti, così ragionando, perlafattura difebbraio, ricevuta il 10 marzo, il diritto di detrazione potrebbe essere esercitato nella liquidazione del 16 aprile in relazione al mese di marzo.

Invece, l'articolo 1 del Dpr 100/1998 dà la possibilità di computarenellaliquidazioneperiodica l'imposta relativa ai documenti di acquisto (del mese precedente) di cuilcontribuenteèinpossessoalla data di effettuazione della liquidazione e per i quali viene esercitato (con riferimento al mese precedente) il diritto alla detrazione.

In questo modo, quanto stabilito da una norma verrebbe "sorpassato" da una circolare interpretativa, documento peraltro redatto anche con l'intentodi "sistemare" la non proprio felice formulazione dei nuovi articoli 19 e 25 del Dpr 633/1972.

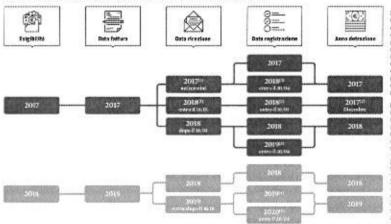
Considerando tutto ciò, si potrebbe anche sostenere che quanto affermato dalla circolare miri a "gestire" gli sfasamenti di fine anno - anche se, con la fatturazione elettronica dal 2019, il problema non sussisterà più - e non sia estendibile, in via generale, alle liquidazioni del medesimo periodo d'imposta. Peraltro, gli esempi riportati nella circolare non si riferiscono mai a situazioni diverse da quelle "a cavallo" d'anno.

Inoltre, l'articolo 25 del Dpr 633/1972 pare fare riferimento al momento della ricezione del documento (anno) per individuare la dichiarazione nella quale esercitare il diritto di detrazione. È quindi auspicabile, anche per evitare ulteriori penalizzazioni, che l'Amministrazione ammetta questa impostazione.

> L'INDICAZIONE fildiritto și può esercitare al più tardi con la dichiarazione (anche integrativa) relativa all'anno nel quale. è stata ricevuta la fattura.

Il calendario

Quando escrutare II di tito alla detrazione in base alle cate di fatturazione, ricezione e registrazione.



Note
(1) La ministrativatione de la fattura nel termini, porteba dela fattura nel termini, porteba dela ministrativa del sensione de la capacita del processo a la magdia acceptara della fattura di acquistra de ventidada, foremini di Olga ATION, falle processore possione cella fattura di massione goldi di consistente e vole archie per gli attricasi esempilibitati

(2) Eccezione valevoie solu in sede di mina applicazione pelle nuove regole. Resta ferma che anche la faltura ricessina encro 4 (6/01/2016 pag essere ng stuta successivamente, rel 2018 o rel 2019 entro il 30/04

(3) Registrazione va asposito

[4] Col 2019 esigona la tuore ingo e collegar a form à più appricabile la deraga previssa in seda di prima applicazione per la facture 2017, noesure antra 116/04/2018)



Peso: 31%

Telpress)

"-24 DRE

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 19

Foglio: 1/1

Mancata emissione. Il cessionario deve effettuare il versamento entro 30 giorni dalla scadenza per evitare la sanzione del 100%

Attenzione ai termini per regolarizzare

Considerata la rilevanza attribuita alla ricezione della fattura, la circolare 1/E dell'agenzia delle Entrate rammenta che, se non si riceve il documento entro quattro mesi dalla data di effettuazione dell'operazione (oppure se si riceve fattura irregolare), occorre procedere alla regolarizzazione in base all'articolo 6, comma 8, del decreto legislativo 471/1997 (o comma 9bis, per le operazioni soggette a reverse charge). In difetto, si applica la sanzione del 100% dell'imposta non regolarizzata, con il minimo di 250 euro.

È il caso, peresempio, di una consegna di beni eseguita da un fornitore nazionale il 20 dicembre 2017 per la quale non sia pervenuta fattura entro il termine di quattro mesi. In questa ipotesi, entro il trente-

simo giorno successivo (termine che, di fatto, configura il momento di esigibilità dell'Iva da regolarizzare), il cessionario deve eseguire la regolarizzazione, versando l'imposta ed emettendo autofattura. Questo documento, una volta restituito dalle Entrate munito dell'attestazione di avvenuti regolarizzazione e versamento, è annotato, al più tardi entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno della regolarizzazione, nel registro degli acquisti per la detrazione con riferimento al 2018.

Potrebbe anche accadere che, mentre è in corso il termine per la regolarizzazione, ad esempio il 10 maggio 2018, si riceva la fattura del fornitore. In questo caso, la regolarizzazione non pare necessaria (e quindi nessuna sanzione è dovuta, in linea con il principio desumibile dalla risoluzione 98/E/2014) e l'Iva addebitata in fattura sarebbe detraibile secondo le regole ordinarie; vale a dire, previa registrazione nella liquidazione del 16 giugno 2018 o anche successivamente, con il limite della dichiarazione relativa al 2018.

Infine, la fattura potrebbe essere ricevuta oltre il termine per la regolarizzazione. In questa ipotesi, occorre distinguere:

w se il cessionario/committente ha già regolarizzato (sottraendosi così all'applicazione della sanzione), il diritto a detrarre l'Iva regolarizzata non è in discussione (il fornitore dovrebbe però essere autorizzato a emettere nota in diminuzione per stornare l'Iva addebitata in fattura, ma assolta "in proprio" dal cliente cui andrà resa se al tempo pagata);

m se, invece, la regolarizzazione non è stata eseguita, il diritto di detrazione dell'imposta dovrebbe comunque essere salvo ed esercitabile in base alle nuove regole. In questo caso, però, la mancata regolarizzazione resta punibile in capo al cessionario/committente, il quale si potrà ravvedere per ridurre l'entità della sanzione.

Trattandosi di questioni delicate, ma frequenti, occorre che le Entrate completino in fretta le istruzioni per l'uso.

IL CASO

L'obbligo ricorre se il cessionario non riceve il documento entro il quarto mese successivo alla data dell'operazione



de documento è ad uso esclusivo del committente

Peso: 10%

Telpress

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori; 783.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 22 Foglio: 1/2

Contabilità. Definitivi gli emendamenti Oic alla luce del primo anno di applicazione

Dai debiti alle svalutazioni il minirestyling in bilancio

Le novità toccano gli esercizi con inizio da gennaio 2017

PAGINA A CURA DI

Giorgio Gavelli

=== Prime modifiche ufficiali al set di principi contabili definiti dall'Oic a fine 2016. Lo scorso 29 dicembre, l'Organismo di contabilità ha pubblicato sul proprio sito istituzionale la versione definitiva degli emendamenti ad alcuni dei principi contabili che le società italiane non las-adopter hanno applicato, per la prima volta, nel bilancio approvato nel corso del 2017 (relativo all'esercizio 2016). Non si tratta di uno stravolgimenti, ma di un intervento di manutenzione, per chiarire o limare alcuni contenuti che, in sede di prima applicazione, avevano originato qualche perplessità.

Tutte le modifiche ora approvate in via definitiva si applicano ai bilanci con esercizio avente inizio dal 1º gennaio 2017; ciò significa che le società devono velocemente interiorizzarne i contenuti ed, eventualmente, modificare il piano dei conti per gestire le novità. Ad esempio per le

rettifiche ai ricavi.

Alcune modifiche (si veda il grafico afianco) vanno applicate retroattivamente, ai sensi del documento Oic 29, ossia, ove vi fosse una incidenza contabile, rettificando il saldo d'apertura del patrimonio netto dell'esercizio in corso e, ai soli fini comparativi, procedendo alla rideterminazione degli effetti che si sarebbero avuti nel bilancio comparativo come se da sempre

fosse stato applicato il cambiamento. Non è un caso che gli emendamenti di maggior impatto possano essere rilevati (sempre ai sensi del documento Oic 20) in via prospettica, vale a dire solo ad eventi ed operazioni che si verificano dopo la data in cui interviene il cambiamento di principio contabile, continuando a riflettere in bilancio eventi ed operazioni pregresse in conformità al precedente principio.

La comprensione delle recenti modifiche è agevolata sia dal fatto che l'Oic ha visualizzato nel testo degli emendamenti le parti assenti (o abrogate) nel precedente principio, sia dalla messa a disposizione sul sito dei testi dell'intero principio in forma già aggiornata.

L'intervento forse più rilevante è quello riguardante il principio contabile Oic 19 (Debiti), dove sono stati inseriti nuovi paragrafi (ed un'appendice, parte integrante del principio) riguardanti in particolare la ristrutturazione del debito, evento precedentemente trattato dal documento Oic 6, emanato nel 2011 ed ora esplicitamente abrogato. La parte più interessante di questa modifica (oltre al diverso comportamento da tenere a seconda che il debito sia o meno rilevato originariamente al costo ammortizzato) riguarda la contabilizzazione degli utili derivanti dall'opera-

zione e dei relativi (spesso assai rilevanti) oneri di transazione.

Costo ammortizzato

Unariscrittura che ha interessato diversi principi contabili riguarda l'applicazione del metodo del costo ammortizzato, che, in base alle nuove definizioni, scatta (anche) quando il pagamento è differito a condizioni diverse rispetto a quelle normalmente praticate sul mercato per operazioni similari o equiparabili, e non più se essoèdifferitorispettoalle"normali" condizioni di mercato. Inoltre, viene esplicitato che al valore così determinato devono essere aggiunti gli oneri accessori.

Svalutazioni

Un dubbio che in questi anni era stato spesso oggetto di quesiti tra gli addetti ai lavori riguardava la corretta contabilizzazione della svalutazione durevole operata a seguito della presa d'atto che il valore precedentemente rivalutato - sulla base non di parametri prestabiliti ma di una perizia - era divenuto eccedente rispetto al valore recuperabile. Una superficiale lettura deitesti precedenti poteva lasciar intendere che la contropartita contabile di tale svalutazione non fosse il conto economico ma il patrimonio netto, e precisamente la riserva creata in sede di rivalutazione. Tesi sconfessata dalla modifica ora approvata, che indica il conto economico come sede naturale dell'effetto della svalutazione, se non disposto di-



presente documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 55%

""24 DRE

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag. 22 Foglio: 2/2

versamente dalla legge.

Ricavi

Altra perplessità piuttosto frequente riguardava la rettifica ai ricavi non di competenza, laddove non derivanti da errori ma da normali operazioni di gestione, come in caso di resi o rettifiche di fatturazione. Viene chiarito che la collocazione di queste voci è sempre a riduzione dei ricavi di

periodo, scartando così l'ipotesi alternativa che suggeriva l'iscrizione tra i costi.

Bilanci abbreviati

Per una migliore comprensibilità dei bilanci redatti in forma abbreviata si dispone la separata indicazione, nell'ambito dei crediti, delle imposte anticipate, attesa la peculiarità della posta che, peraltro, non ha natura contabile di credito.





Prudenza e neutralità

www Nellabozzadel principio contabile Oic u si trova la declinazione dei postulati di «prudenza» e di «neutralità».

In applicazione del primo, si verifica un effetto asimmetrico nella contabilizzazione dei componenti economici, con prevalenza del principio della prudenza rispetto a quello della competenza. Infatti, gli utili non realizzati non vanno contabilizzati (salvo deroghe specifiche), mentre tutte le perdite, anche se non definitive. devono essere riflesse in bilancio.

Il processo di formazione del bilancio deve essere condotto con neutralità: deve cioè essere scevro da distorsioni preconcette oda sperequazioni informative a vantaggio solo di alcuni dei destinatari primari. Questo postulato, non è espressamente previsto dalla legge ma costituisce un corollario del principio della rappresentazione veritiera e corretta.

O REPRODUZIONE RESERVATA



Peso: 55%

committente

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 31 Foglio: 1/1

Accertamento. La Ctr Lombardia affronta il caso della società estinta nel corso del giudizio applicando la linea della Cassazione

Soci non liquidati esclusi dai ricorsi

Non è legittimato chi non ha percepito somme in fase di riparto e non ha ricevuto l'avviso

Laura Ambrosi

socio per il debito della società estinta se non ha percepito alcuna somma dal riparto della liquidazione e l'ufficio non gli ha notificato alcun provvedimento direttamente. In assenza di una responsabilità nel pagamento del debito sociale, manca qualunque interesse ad agire in giudizio. A chiarire questo principio è la Ctr della Lombardia con la sentenza 2842/1/2017 (presidente Labruna, relatore Fucci).

L'agenzia delle Entrate notificava un accertamento a una società che veniva impugnato dinanzi al giudice tributario. La Ctp annullava la pretesa in accoglimento del ricorso della contribuente e la decisione veniva appellata dall'Agenzia.

Nelle more, la società si cancellava dal Registro imprese e veniva così richiesta l'interruzione del processo. Gli ex soci e l'ex liquidatore riassumevano il giudizio deducendo un loro interesse e chiedevano la fissazione dell'udienza.

Il collegio di appello ha innanzitutto ricordato che né i soci né il liquidatore subentrano automaticamente nei rapporti tra la società estinta e l'amministrazione finanziaria; manca il presuppostodi una successione a titolo universale o particolare e un'eventuale responsabilità potrebbe sussistere solo se avessero incassato somme dalla liquidazione e nei limiti di queste (ex articolo 2495 del Codice civile).

I giudici hanno inoltre rilevato che eventualmente l'interesse ad agire da parte dei soci e dell'ex liquidatore avrebbe potuto
ravvisarsi solo se ci fosse stata
una pretesa avanzata nei loro
confronti. Nella specie, la Ctr ha
osservato che nessuno aveva incassato somme dalla liquidazione e l'ufficio non aveva notificato alcun provvedimento nei
confronti delle persone fisiche.

L'accertamento era stato infatti indirizzato solo alla società successivamente estinta nelle more del giudizio, Ne conseguiva la mancanza di un concreto e attuale interesse a riassumere sia da parte degli ex soci sia dell'ex liquidatore; pertanto, l'istanza di riassunzione doveva essere dichiarata inammissibile.

La decisione offre lo spunto per più di una riflessione. La Suprema corte ha affermato il principio secondo cui l'estinzione della società non fa venir meno la legittimazione attiva e passiva dei soci in giudizio, anche se la pretesa del Fisco resta comunque vincolata a quanto eventualmente percepito nel riparto dell'attivo di liquidazione. Secondo la Cassazione, tale valore rappresenta il limite della responsabilità dei soci successori, manon rappresenta il presupposto dell'assunzione della legittimazione processuale. Ciò, sia in senso attivo, perché il socio potrebbe avere interesse a proseguire nel contenzioso avviato dalla società estinta, sia in senso passivo. perché il Fisco potrebbe essere interessato a vedersi riconoscere un credito nei confronti dei

soci ove siano percepite somme persopravvenute ragioni non risultanti dal bilancio (Cassazione 15035 e 9094/2017).

La decisione della Ctrlombarda, che per quanto è noto è una delle prime ad essersi uniformata a tali principi, giudicando nel merito, ha escluso la responsabilità dei soci, evidentemente per l'assenza di un attivo da riparto.

Peraltro, l'inammissibilità della riassunzione delle persone fisiche è stata giustificata anche dalla mancanza di un atto a loro indirizzato da parte dell'ufficio, rimarcando così ulteriormente che non può esistere una successione automatica del debito sociale della società estinta.

O REPRODUZIONE RESERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze commentate in pagina www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

NESSUN AUTOMATISMO

Né i soci, né il liquidatore subentrano in maniera automatica nei rapporti fra l'impresa cessata e l'amministrazione



Responsabilità dei soci

Dopo la cancellazione i creditori sociali possono rivalersi sui soci, fino alla concorrenza delle somme riscosse in base al bilancio di liquidazione, e sui liquidatori, se il mancato pagamento è dipeso da loro colpa. Un principio che, secondo i giudici, vale sia per le società di persone, in cui i soci rispondono come in vigenza dell'ente (limitatamente o illimitatamente) sia di capitali, in cui rispondono solo per le somme incassate



Peso: 18%

Foglio: 1/1

Ammortizzatori. I vincoli posti dalla legge di Bilancio per usufruire della proroga di 12 o sei mesi in base alla causale di richiesta

ù Cigs con investimenti complessi

Trattamenti ampliati nelle aziende oltre 100 dipendenti che abbiano piani di rilancio

PAGINA A CURADI

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Limiti meno stringenti alla fruizione degli ammortizzatori sociali e più impulso all'assegno di ricollocazione per favorire il reimpiego dei lavoratori. Sono questi i due punti cardine degli interventi per le aziende in crisi stabiliti dalla legge di Bilancio 2018 (205/2017).

In primo luogo, la legge proroga per il biennio 2018-2019 i regimi di durata di intervento della Cigs stabiliti dalla regolamentazione vigente, dopo la riforma degli ammortizzatori sociali del 2015. Le due misure adottate - applicabili nei limiti di spesa di 100 milioni di euro annui - sono destinate solo alle imprese con più di 100 dipendenti che si trovano in situazioni critiche, la cui gestione richiede più tempo di quello previsto dal Digs 148/2015, per gli interventi degli ammortizzatori sociali. L'articolo 1, comma 133 della legge 205/2017 introduce il nuovo articolo 22-bis al Dlgs 148/2015.

Riorganizzazione aziendale

La prima delle due proroghe introdotte riguarda gli interventi di Cigs concessi per la causale di

riorganizzazione aziendale, la cui durata ordinaria non può eccedere i 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile. La legge di bilancio 2018 prevede la possibile concessione di una proroga di 12 mesi.

Una condizione imprescindibile per ottenere la proroga è che il programma di riorganizzazione aziendale preveda investimenti di tipo complesso la cui realizzazione non si può concluderein24mesi;ovveropianidirecupero occupazionale per la ricollocazione delle risorse umane e azioni di riqualificazione, anch'essi non attuabili in 24 mesi.

Il dilatarsi della durata di questo tipo di intervento comporta, necessariamente, la revisione di un altro limite. Stiamo parlando della complessiva durata degli interventi di Cigo e e di Cigs che in cumulo, secondo quanto previsto dal Dlgs 148/2015, non può eccedere i 24 mesi nel quinquennio e che - per effetto delle modifiche introdotte - si potrà estendere di ulteriori 12 mesi.

Crisi aziendale

L'altro intervento Cigs interessato dalla nuova proroga, è quello chesi può ottenere in caso di crisi aziendale. L'originale periodo di

intervento pari a 12 mesi può essereprorogatoperun massimo di 6 mesi. Per questo specifico caso è previsto che l'azienda presenti un piano di risanamento contenente interventi correttivi complessi, miranti a garantire la prosecuzione dell'attività aziendale e la salvaguardia occupazionale, non attuabili in 12 mesi.

Anche in questa evenienza, in conseguenza della proroga, si potrà estendere di un semestre la durata massima complessiva dei trattamenti di Cassa (Cigo più Cigs). L'intervento previsto dalla legge di bilancio 2018 non riguarda gli interventi Cigs originatisi dalla stipula di contratti di solidarietà.

Le condizioni

Per la sua operatività, la legge prevede anche delle condizioni comuni. Possono, infatti, attivare le proroghe le aziende con oltre 100 dipendenti di peso significativo in ambito economico e strategico anche a livello regionale.

Inoltre, le imprese devono essere interessate da rilevanti problematiche occupazionali e avere importanti esuberi di personale, nel contesto territoriale.

Peravvalersidelleproroghe,le aziende devono presentare piani di gestione miranti alla salvaguardia occupazionale attraverso specifiche azioni di politiche attive concordate con la Regione o con le Regioni interessate in caso di aziende multilocalizzate.

L'accesso all'estensione dell'intervento della cassa è subordinato alla sottoscrizione di un accordo stipulato presso il ministero del Lavoro con la presenza della Regione o delle Regioni interessate, nel caso di imprese con unità produttive coinvolte, situate în due o più regioni.

Le condizioni per ottenere un periodo più lungo di cassa

I VINCOLI COMUNI A ENTRAMBE LE CAUSALI

L'azienda deve avere:

- · un organico organico superiore a 100 unità;
- rilevanza economica strategica anche a livello regionale:
- · rilevanti problematiche occupazionali;

Sono necessari:

- · esuberi significativi nel territorio:
- · un accordo stipulato presso il ministero del Lavoro con la presenza della Regione o delle
- Regioni interessate nel caso di imprese con unità produttive coinvolte situate in due o più
- presenza (onere a carico dell'azienda) di piani di gestione volti alla salvaguardia occupazionale che prevedano specifiche azioni di politiche attive concordate con la regione interessata, o con le regioni interessate (nel caso di imprese con unità produttive coinvolte ubicate in due o più regioni)

LE APERTURE DELLA LEGGE DI BILANCIO

RICHRESTA CHAS PER RODRIGANIZZAZODNE AZTENDALE

- Le durata originaria del singolo intervento prevista per ogni unità produttiva non può superare i 2à mesi, auche continuativi, inun quinquetris mobile - La durata può cisare prorogota di 12 mesi, al massimo
- La durata complessivo di Cigo più Cigo può affungorsi di 12 mesi
- allungers (d. 22 ms).
 Il programme del singericazione aziendale devo prevedere investimenti complessi non attuabili in 24 mediovempiani di recupero occupa censie parta incollocacione delle risone a mane e atomi di riquel Boscione, non attuabili in 24 mee si

RICHDESTA CIGS PER CRIST AZTENDALO

- La d'unita dell'intervento prevista in origine per ni unită produttiva non puă superare i 12 rai, anche continuativi, în un gut rquennio
- motote La durata può essara prorogata di 6 mesi, al

- massimo Ladurita complesiona di Ogo più Ogo pi salvaguarria occupazionale, non attuabili is 12

LA REGOLA GENERALE SULLA DURATA DELLA CASSA INTEGRAZIONE

La durata originaria complessiva intesa come Cigo più Cigs, non può superare i 24 mesi in un quinquennio mobile per ogni unità produttiva. Nel conteggio, i contratti di solidarietà valgono metà della loro durata per la parte non eccedente i 24 mesi e per intero per la parte eccedente. Per le

imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini; industriali e artigiane che esercitano escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo (escluse quelle che svolgono tale attività di lavorazione in laboratori con strutture e organizzazione distinte dalla attività di escavazione) la durata è di 30 mesi



Pesa: 29%

Dir Resp. Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2,107.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/2

Verso il voto Il pd Latorre: io fuori, ha prevalso la logica del capo. La Lega candida Bossi a Varese

Lo scontro finale sulle liste

Renzi: in campo la squadra più forte. Centrodestra, il pressing degli esclusi

chiarimenti dei leader. Si consuma, in queste ore, lo scontro finale sulle liste. Matteo Renzi nega di aver messo in squadra solo i suoi fedelissimi. Si lamenta l'escluso Nicola Latorre: «Ha prevalso la logica del capo». Preoccupato il ministro Carlo Calenda: «Un Pd al 20 per cento sarebbe un disastro per l'Italia». Malu-

La rabbia degli esclusi. I mori anche nel fronte del centrodestra. Anche Mariarosaria Rossi non è certa della rielezione. Resta fuori Franco Carraro. La Lega candida Umberto Bossi a Varese. «Maroni ha fatto un grande lavoro e continuerà a darci una mano» ha spiegato Matteo Salvini.

da pagina 2 a pagina 7

Il leader nega di aver messo solo fedelissimi e rilancia sugli 80 euro Il ministro dell'Interno non ha votato l'elenco delle candidature

Renzi difende le liste. Ira di Minniti

ROMA È vero, ammette Matteo Renzi: «Ho un brutto caratterino». Che però rivendica: «Bisogna averlo per cambiare le cose». E così il leader del Pd incassa la laboriosa e non indolore chiusura delle liste e guarda avanti, alla campagna elettorale ormai iniziata: «Grazie a chi si è candidato e a chi ha rinunciato. E ora tutti al lavoro per vincere»

Eppure, a liste chiuse, restano le ferite per gli esclusi e le polemiche che coinvolgono anche una parte della maggioranza. Forte è l'irritazione del ministro Marco Minniti, che non ha gradito la mancata candidatura di Nicola Latorre, Enzo Amendola e Andrea Manciulli e per questo non ha votato le liste. Si dice che sia stato avvisato dell'esclusione dei tre mentre Renzi si sedeva al tavolo della Direzione e dava il via ai lavori, dunque senza la possibilità di discuterne.

Gianni Cuperlo ha rinunciato al suo collegio di Sassuolo (al suo posto è stato recuperato Claudio De Vincenti), mentre Andrea Orlando ha fatto filtrare la sua irritazione per l'esclusione di Andrea Martella e altri fedelissimi (ieri è stata declassata in posizione a rischio anche Camilla Fabbri).

Ridotta anche la pattuglia di Michele Emiliano e le rappresentanze di Dario Franceschini e Maurizio Martina.

A Domenica Live, da Barbara D'Urso, Renzi risponde alle accuse di avere infarcito le liste di fedelissimi, citando qualche nome della società civile: «A Napoli il primo candidato che abbiamo individuato è Paolo Siani, un medico, che non viene dal Pd, ma dalla lotta alla camorra». E poi cita Lucia Annibali, «una persona coraggiosa».

Renzi va avanti, convinto che le polemiche si sopiranno e preoccupato più che altro di dare un'immagine positiva del partito. Anche perché i

sondaggi non sono favorevoli. Tanto che anche il ministro Carlo Calenda si mostra preoccupato: «Un Pd al 20 per cento sarebbe un disastro per l'Italia». Il leader pd rilancia le sue proposte, anche se evita quelle che chiama «promesse alla Vanna Marchi». Spiega che non considera i 5 Stelle «pericolosi»: «Ma dove hanno governato, lo hanno fatto male». E annuncia che, oltre al bonus degli 80 euro, occorre «aggiungere un assegno per ogni figlio, che può essere anche esso di 80 euro. E un contributo sulla base del numero dei figli».

Poi si scaglia contro la flat tax, che vorrebbe il centrodestra: «La proposta magica della flat tax vorrebbe dire considerare allo stesso modo mi-



Peso: 1-9%, 2-26%

CORRIERE DELLA SERA



Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 2/2

liardari e operai. Ma finché ci sono io non ci sarà». Così come non ci saranno i dazi: «Se li metti e chiudi l'Italia non venderemo più all'estero: perderà il lavoro chi lavora nelle ditte che esportano». Infine, un auspicio, difficilmente re-alizzabile: «Propongo di fare una campagna elettorale senza insulti, senza parlare di

processi, senza risse continue da condominio. L'Italia merita più rispetto».

Alessandro Trocino

i collegi di Camera e Senato considerati sicuri dal segretario del Pd Matteo Renzi (160 sono stati assegnati a candidati di sua stretta fiducia)



presente documento e ad uso esclusivo del committente.

Telpress

Peso: 1-9%, 2-26%

Il segretario punta al 25 per cento Ma riparte il tam tam scissione

Orlando non esclude più la rottura: Matteo punta a fare un partito alla Macron

II retroscena

di Maria Teresa Meli

ROMA «E ora lo sprint finale»: Matteo Renzi è pronto a buttarsi a capofitto in una campagna elettorale che sa essere impegnativa. Ma il segretario del Pd è anche ben conscio del fatto che il passaggio veramente difficile sarà quello dopo le elezioni.

I suoi avversari lo aspettano al varco. La minoranza interna è insoddisfatta e non si può escludere la possibilità di una scissione post-elettorale.

Il fatto che Gianni Cuperlo si sia defilato, rifiutando l'offerta di un collegio a Sassuolo via agenzie di stampa, viene visto come un campanello d'allarme dai sostenitori del segretario. E infatti è proprio lui a tentare fino a tarda sera di recuperarlo.

L'atteggiamento di Cuperlo e il malcontento degli orlandiani potrebbero essere le avvisaglie di una nuova fuoriuscita di ex Ds dal Partito democratico. Quell'area infatti si sente sottorappresentata nel Pd versione Renzi.

Antonello Cracolici, potente deputato regionale siciliano, l'unico a votare no in Direzione, quando si è trattato di approvare le liste, lascia intendere chiaramente che un'altra scissione potrebbe essere alle porte: «Il "dopo 4 marzo" rischia di presentarsi come il tempo di ulteriori divisioni e addii. Ma, chissà, forse è quello che si vuole».

Cracolici dà voce al sospetto di molti degli oppositori interni del segretario. E cioè che Renzi in realtà voglia trasformare il Pd in un nuovo partito. Sembra essere il dubbio anche di Daniele Marantelli, deputato oriandiano che non sarà ricandidato: «Il segretario ha sciolto manu militari la nostra area per avere le mani libere dopo il voto».

E anche Orlando, che non esclude più la rottura, è dello stesso avviso: «Diciamoci la verità, Renzi punta a fare un partito alla Macron».

Ma in questo momento, a dire il vero, il segretario sembra concentrato solo su tutt'altro. Ora il primo obiettivo del leader del Partito democratico è quello di riuscire a raggiungere il 25 per cento alle elezioni, «quanto prese Bersani senza aver subito come me una scissione».

E quel traguardo del 25 per Renzi ha un significato ben preciso. Il leader non pensa tanto al fatto che quella sia la "quota salvezza" che impedirà agli avversari interni di mettere in discussione la sua permanenza alla segreteria. No c'è dell'altro: quello è il risultato, rilevazioni alla mano. che consentirà al Partito democratico di potersi giocare la sua partita politica dopo le

«Altrimenti — ha spiegato Renzi ai collaboratori — vinceranno i grillini o Berlusconi. Ma se invece facciamo il 25 noi siamo in gioco».

Renzi ha ben presenti le possibili manovre post elettorali che potrebbero partire contro di lui: «D'Alema — ha spiegato a un amico - vorrebbe riprendersi il Pd e fare la grande coalizione.

Grasso invece pensa di poter fare il premier di un governo che, nei suoi disegni, dovrebbe essere sostenuto dai 5 Stelle, da Leu e dal Partito democratico derenzizzato».

E, ripete sempre Renzi ai suoi, l'unico modo per evitare che una prospettiva del genere si verifichi è quello di «portare a casa il risultato». Il 25 per cento, appunto.

Non solo. Secondo il segretario quella percentuale sarebbe importante anche per un'altra ragione. Con un Pd al 25 per cento si scongiurerebbe la vittoria del centrodestra.

Questa, almeno, è la convinzione di Renzi. Il segretario ha fatto diversi calcoli basandosi sui sondaggi che arrivano regolarmente al Nazareno. E secondo i dati in possesso dei vertici del Partito democratico il centrodestra con il 38 per cento non riuscirebbe ad avere una maggioranza autosufficiente.

«Gli mancherebbero una cinquantina di deputati», è la spiegazione che viene fornita al Nazareno.

Dunque, il segretario si prepara alla battaglia più difficile, ben sapendo che sono già in molti con i fucili puntati su di lui. Eppure Renzi continua a essere convinto, nonostante i sondaggi diano il Pd sotto quella percentuale, che «quota 25» sia ancora possibile.

«La nostra campagna elettorale comincia adesso», dice ai suoi per galvanizzarli. E rivolto ai fedelissimi aggiunge con un lampo di speranza negli occhi: «Potrebbe esserci di nuovo un Pd a Palazzo Chigi».

O RIPPCOUZIONE RISERVATA

Resa dei conti

Cracolici: il post voto rischia di presentarsi come tempo di ulteriori addii e divisioni



presents documento a ad uso esclusivo del committenta

Peso: 58%



Telpress)

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 3 Foglio: 2/2

Partito democratico



Claudio De Vincenti Economista, 62 anni, ministro Coesione



Lia Quartapelle Ricercatrice, 35 anni, deputata uscente



Riccardo Illy Ex governatore Friuli, 62 anni, imprenditore



Lucia Annibali Avvocata, 40 anni, in corsa a Parma



Francesco Boccia Economista, 49 anni, deputato uscente



Debora Serracchiani Presidente uscente del Friuli, 47 anni



Filippo Sensi Giornalista, 49 anni, portavoce del premier



Gianni Cuperlo Ex presidente del Pd. 56 anni, deputato



Sergio Lo Giudice Ex leader dell'Arcigay, 56 anni, senatore



Glusi Nicolini Già sindaca di Lampedusa, 56 anni



Andrea Martella Veneziano, 49 anni, deputato uscente



Daniele Marantelli Varesino, 65 anni, deputato uscente



Luigi Manconi Sociologo e senatore uscente, 69 anni



Marco Meioni Ricercatore, 46 anni, deputato uscente



presente documento é ad uso esclusivo del committento.

Peso: 58%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299,900 Lettori: 2.107.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1,6 Foglio: 1/2

ASSEDIATO E AFFATICATO

E Berlusconi non va in tv

di Simona Ravizza

erlusconi affaticato e stressato. Pressato dagli esclusi dalle liste, salta l'intervista d in tv con Lucia Annunziata e «si rifugia» nella villa di Francesca Pascale.

Berlusconi affaticato e assediato dagli esclusi Salta l'intervista in tv con Annunziata

Per 48 ore «si rifugia» nella villa della Pascale

MILANO Quarantotto ore nel fortino in Brianza. Lo stress e la pressione degli aspiranti parlamentari (soprattutto quella degli esclusi) fanno rifugiare Silvio Berlusconi a Villa Giambelli a Rogoredo, la residenza della compagna Francesca Pascale ad appena dieci chilometri da Arcore. Una villa blindata, più difficilmente raggiungibile e soprattutto senza i centralini infuocati come mai dalle telefonate di chi non si rassegna a restare fuori dal Parlamento o supplica una candidatura sicura. È qui che il leader del centrodestra passa il fine settimana, saltando anche l'appuntamento in ty già fissato con Lucia Annunziata e la sua trasmissione domenicale su Rai 3 Mezz'ora in

Troppe pressioni, con la fatica che rischia di prendere il sopravvento. Di qui la decisione di Berlusconi di non presentarsi a Roma, neppure negli studi tv dell'Annunziata, anche se la partecipazione alla trasmissione era stata da lui stesso sollecitata nelle scorse settimane (la sua presenza era già in predicato per domenica scorsa). Niente, né nell'uno né nell'altro caso, anche se i rapporti con la giornalista sono oggi assolutamente cordiali (nel 2006 Berlusconi in studio l'aveva contestata: «Lei ha dei pregiudizi nei miei confronti, per questo vado via. Dovrebbe provare un po' di vergogna...», disse prima di abbandonare la trasmissione). Sabato sera verso le 20.30, invece, la telefonata amichevole per rinviare l'appuntamento. La motivazione: «Gli impegni per la stesura delle liste elettorali». Una scelta su cui probabilmente ha influito anche il desiderio di sfuggire all'assedio romano, dove gli aspiranti parlamentari non avrebbero perso l'occasione per nuove, sfiancanti richieste. Annunziata in trasmissione dice: «Berlusconi ci ha dato buca, ma lo perdoniamo perché ci sono le liste da chiudere e quindi lo aspettiamo nelle prossime settimane. D'altronde, se non ricevi buca da Berlusconi non sei nessuno».

Un ruolo nella decisione di dare forfait l'ha giocato, però, certamente anche la stanchezza. Dopo un'estate in cui Berlusconi si è rimesso in piena forma fisica (con ore di camminate, piscina, esercizi mirati in palestra e un'alimentazione equilibrata), non può permettersi di iniziare la campagna elettorale affaticato. Così venerdì sera è il suo medico di fiducia, Alberto Zangrillo, a consigliargli 48 ore di (relativo) riposo. Ed è subito dopo la visita medica che, secondo i ben informati, l'auto di Berlusconi avrebbe lasciato Arcore



presente documento c ad uso esclusivo del committee

Peso: 1-2%,6-46%

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag., 1,6 Foglio: 2/2

diretta verso la residenza della compagna Francesca Pascale, dove gli ammessi sono davvero pochi. Nel fine settimana i rapporti telefonici con Roma sono lasciati a Licia Ronzulli, in collegamento perenne con piazza di San Lorenzo in Lucina, la sede di Forza Italia, e i fedelissimi Niccolò Ghedini,

Sestino Giacomoni, Paolo Romani e Renato Brunetta.

Simona Ravizza

Zangrillo È stato lo stesso medico personale a consigliargli un weekend di riposo

16,9

la percentuale accreditata a Forza Italia secondo le intenzioni di voto raccolte dall'istituto Ipsos il 13 gennaio scorso, con un incremento dello 0.4 per cento rispetto a fine dicembre (nel centrodestra la Lega prende il 13,7 e Fratelli d'Italia 114.6)

> sta guidando la campagna elettorale di Forza Italia con interventi e

apparizioni in tv





presente documento e ad uso esclusivo del committente.



Salvini: Bossi ci sarà. E litiga con Calenda

Il leader leghista: «Se vincerò metteremo i dazi». Il ministro: «Va premiato per la proposta più fessa»

MILANO Come Trump, Come Orban. I due leader internazionali si confermano nel pantheon di Matteo Salvini. Soprattutto, il segretario leghista ha annunciato di voler seguire le orme del presidente Usa: «Se gli italiani mi sceglieranno come premier farò come Trump: pur di difendere i lavoratori e gli imprenditori italiani, sono pronto a mettere dei dazi a protezione del made in Italy». Salvini circoscrive l'idea: «Vuoi licenziare in Italia, produrre sottocosto all'estero e rivendere in Italia? Allora paghi il 50% di tasse in più».

Gli risponde con un tweet tagliente il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che assegna a Salvini «il premio per la proposta più fessa e irrealizzabile». Aggiunge Calenda: «Tre anni a Bruxelles a 20 mila euro al mese in commissione Commercio e non sa che i dazi li può mettere solo la Ue e che l'Italia ha un surplus superio-

re a 50 miliardi mentre gli Usa un deficit di 500. Obiettivo, distruggere il made in Italy». La controreplica del leader leghista parla di Calenda come del «classico burocrate dipendente da Bruxelles, complice della chiusura di migliala di aziende italiane a causa della concorrenza sleale di imprese straniere e delle regole idiote imposte da Bruxelles»

Salvini, ospite da Giovanni Minoli, aveva iniziato tributando un omaggio al presidente Usa, che «sta mantenendo tutto quello che aveva promesso in campagna elettorale. Averne di Trump... ». Però, Salvini resta un fan convinto anche di Putin. Chi preferisce tra i due capi di Stato? «Entrambi, perché difendono la loro gente». E poi, ci sono le lodi per il primo ministro ungherese: «Se devo scegliere all'interno del Ppe, scelgo il modello austriaco o il modello ungherese che difende il lavoro. Il premier Orban difende i

confini, difende le banche, difende la moneta e blocca l'immigrazione».

Il capo leghista ribadisce, marcando la differenza con Silvio Berlusconi, che il vincolo del 3% nel patto di Stabilità «ha portato in Italia fame e povertà. Se vado al governo, ho il dovere di tutelare la mia gente superandolo. Per 20 anni ci hanno detto che bisognava tagliare, tagliare e sacrificare: e poi il debito è cresciuto a dismisura. Bisogna fare il contrario, lasciare che la gente lavori, che spenda e che paghi». Infine la Flat tax, che sarà introdotta progressivamente: se fosse al 23%, come sostiene Berlusconi, «lasci fuori la metà degli italiani e aiuti solo i ceti medio alti. Al 15%, abbatti l'evasione e aiuti tutti. Nel quinquennio, l'obiettivo è arrivare al 15%».

Intanto, il lavoro sulle liste è stato concluso. Salvini, con Giancarlo Giorgetti e Roberto Calderoli ha dato gli ultimi ritocchi agli elenchi già sostanzialmente conclusi il giorno prima. Il fondatore della Lega è in lista, Salvini lo ha detto chiaro: «Bossi c'è, a Varese, Maroni ha fatto un grande lavoro e continuerà a darci una mano. Altri hanno scelto la poltrona rispetto alla comunità, liberi di farlo». Salvini si è anche detto «molto orgoglioso delle nostre liste, abbiamo candidato un centinaio tra sindaci e amministratori. E rivendico il fatto di non aver messo bocca nelle liste degli alleati». Per quanto lo riguarda, sarà candidato al Senato in Calabria, Lazio o1 (Roma), Lombardia 04 (Milano), Liguria o1, Sicilia o2.

Marco Cremonesi

Politiche economiche Loda Trump e Orban. E sul 3% ribadisce lo smarcamento da Berlusconi

La linea

 Sulla politica internazionale, il segretario della Lega Matteo Salvini sostiene posizioni che non sono allineate rispetto al partner principale del centrodestra. Forza Italia

 Il leader leghista sostiene che il 3 per cento del rapporto debito-Pil non deve essere considerato. al contrario di Berlusconi che si è impegnato a rispettarlo

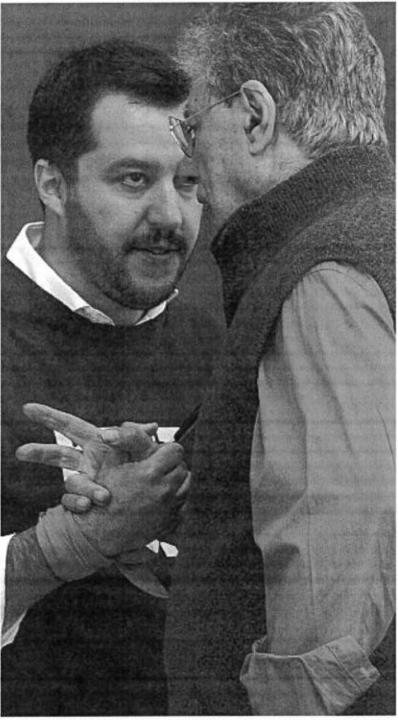
Anche rispetto al rapporto con l'America di Donald Trump c'è una diversa valutazione. A Salvini Il presidente americano place e condivide la sua posizione sugli scambi commerciali mentre il leader azzurro è molto più freddo



documento e ad uso escusivo del consistente

phasend

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag. 5 Foglio: 2/2



Il segretario e il Senatùr

Nonostante i rapporti tra i due siano tesi da molto tempo e nonostante Umberto Bossi abbia spesso criticato il suo operato, Matteo Salvini ha annunciato ieri che il fondatore della Lega sarà in lista. «Bossi c'è, Maroni ha fatto un grande lavoro e continuerà a darci una mano. Bossi è candidato a Varese», ha detto Salvini



Peso: 48%



Dir, Resp.: Luciano Fontana

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag... 7

Forza Italia, aspiranti candidati in coda E l'ex capo del cerchio magico è in bilico

Mariarosaria Rossi candidata numero due in Lazio: deve sperare nell'elezione di Fazzone

Le scelte

di Tommaso Labate

ROMA «Mariarosaria Rossi no, non sarà capolista». Roma, via in Lucina, ore 17.40. La strada, strettissima, porta all'accesso secondario del palazzo che ospita la sede di Forza Italia. Nella Capitale è conosciuta soprattutto perché in quella via c'è l'unico cinema che fa vedere i film in lingua originale. E infatti qualcuno, arrivando nei pressi della sala, si abbandona a un «ammazza che fila, non troveremo mai il biglietto per lo spettacolo delle 18». E invece no, non è la fila per il cinematografo. È la ressa di peones e aspiranti che attendono di conoscere il proprio destino. Candidato, non candidato. Sicuro eletto, in bilico, a rischio, sicuro perdente.

Al primo piano del palazzo. mentre il gotha forzista compila le liste, matura uno dei colpi di scena dell'ultimo giorno prima della consegna. Mariarosaria Rossi, la donna

che per anni è stata a capo del cerchio magico berlusconiano, non è certa della rielezione. È seconda nella lista del Senato Lazio 2 dietro Claudio Fazzone. Ed entra solo se Fazzone vincerà il proprio seggio nel maggioritario. È uno dei segni distintivi di un partito che ha cambiato pelle. C'è chi se ne fa una ragione, chi no. Nella lista dei primi figura senz'altro Franco Carraro, che non sarà ricandidato. «Se sono in lista? Credo di no, l'ho letto sul Corriere della Sera», scandisce l'ex presidente della Federcalcio. Signorilmente, poi, aggiunge: «Sono e resto amico di Silvio Berlusconi. Sono e resto uno che vota Forza Italia. L'avevo scritto nel mio libro, però, che questa sarebbe stata la mia unica legislatura». Gli scappa un urlo, ma con la politica non c'entra. «Ha segnato Bonaventura. Il Milan sta vincendo e io mi sento benissimo».

Meno bene se l'è passata, negli ultimi tre giorni, Gianfranco Rotondi. L'ex ministro inizia il suo lungo fine settimana da «epurato». Fuori da tutte le liste del centrodestra o, al massimo, candidato in un collegio perdente. Venerdì riesce a ottenere un appuntamento con Berlusconi e vola ad Arcore. Ma dentro Villa San Martino l'ex premier sembra non esserci. Ne nasce, raccontano alcuni forzisti, un mezzo battibecco con i componenti della segreteria. E da una porta, d'improvviso, si materializza lui, Berlusconi. «Gianfranco, che succede? Vieni, parliamone». Rotondi uscirà dall'appuntamento con la promessa che gli fa l'ex premier: «Torna a Roma e vai a parlare con Ghedini. Anticipo io tutto a Niccolò». Ieri, la fine del calvario. Capolista alla Camera in Abruzzo. Quindi, rieletto. FI è invece in pressing su Antonio Razzi per farlo candidare all'estero.

«Ragazzi ma non sta succedendo nessun casino. State calmi», si sgola Antonio Tajani ogni volta che riceve una telefonata. Il presidente del parlamento europeo è seppellito da carte, timbri, fotocopie di documenti. «E poi questi leggono le agenzie, si agitano, cominciano a chiamare». Eppure c'è chi non trova pace. Ylenia Citino, la dottoranda nota per una sua partecipa-

zione a Uomini e Donne della De Filippi, cambia collegio con la velocità della luce. Montagne russe anche per il consigliere regionale campano Severino Nappi, che finisce a Ischia. Va peggio alla storica portavoce di Roberto Maroni, Isabella Votino, che pur forte di una garanzia berlusconiana finisce prima «tra color che son sospesi» poi fuori. A Paolo Galimberti, vice presidente di Forza Italia in Lombardia, va di traverso l'intero pranzo domenicale. È fuori dai giochi. Poi si muove Niccolò Ghedini e con una serie di spostamenti, gli riapre le porte del Senato.

> Io escluso? Sono e resto amico di Silvio Berlusconi Sono e resto uno che vota Forza Italia

> > Franco Carraro



Gli ex Ap La ministra Beatrice Lorenzin, 46 anni, saluta Maurizio Lupi, 58, a «Mezz'ora in più»



Peso: 63%

Chi è fuori



Ylenia Citino Ex tronista di Uomini e donne, 30 anni



Adriano Galliani Ex dirigente sportivo (ad del Milan), 73 anni



Andrea Ruggieri Avvocato e giornalista tv, 42 anni



Ex capo delle risorse umane Acea, 53 anni



Mariarosaria Rossi Senatrice uscente, 45 anni



Gianfranco Rotondi Ex ministro del governo Berlusconi, 57 anni



Giornalista, ex direttore di Qn, 48 anni



Franco Carraro Ex ministro, dirigente sportivo, 78 anni



Andrea Augello Senatore da tre legislature, 56 anni



Isabella Votino Portavoce di Roberto Maroni, 39 anni



può conquistare (simulazione (psos)





Antonio Martino Ex ministro, alla sesta legislatura, 75 anni



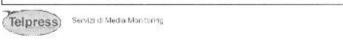
Bernabò Bocca Imprenditore e senatore uscente, 54 anni



Enrico Piccinelli Senatore di FI (ex Ala), 53 anni



Peso: 63%



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215,135 Diffusione: 299,900 Letton: 2,107,000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da paq.: 7 Foal o: 1/1

La sinistra

Liberi e uguali, ecco le liste. A Palermo il collegio di Grasso

PALERMO Comincia dalla «sua» Palermo la corsa elettorale di Pietro Grasso, il leader di Liberi e uguali. «Ci metto la faccia», spiega tornando nella città dove è stato a lungo procuratore antimafia. Scegliendo il collegio di San Lorenzo, il quartiere per tanto tempo dominato dai Madonia o dai Lo Piccolo.

Ma la partita delle prossime settimane si gioca su altri fronti. E l'avversario della formazione targata anche Bersani e D'Alema appare subito Matteo Renzi, come conferma l'ironia sbandierata da Grasso al Teatro Santa Cecilia: «Il Pd è ormai Pdr, partito di Renzi. Lì dentro per dissenso e minoranze non c'è più spazio...».

Per questo infierisce su un Pd «sempre meno a sinistra»: «Ci siamo soltanto noi a rappresentarla - scandisce visto che i partiti che si dicevano di centrosinistra eliminano con una cesura culturale le minoranze».

Mentre lui comincia la corsa, vengono depositate le liste. E a Roma si confermano gli annunci della vigilia con Stefano Fassina candidato alla Camera e Loredana De Petris al Senato. Miguel Gotor, fedelissimo di Bersani corre per Montecitorio così come Alfredo D'Attorre e Anna Falcone che con Tomaso Montanari aveva guidato la battaglia del No al referendum.

Lo stesso Grasso è capolista nella capitale, ma è da Palermo che prova a stanare gli astensionisti e a convincere gli indecisi. Non a caso insiste sul «ritorno» e dice: «Voglio che si veda la mia presenza nella mia terra, cosa per me emozionante...».

Proprio qui dovrà però scontrarsi anche con un candidato eccellente che ha scelto la Sicilia per il 4 marzo, il premier Gentiloni, oggi in arrivo al Teatro Massimo per una pomposa apertura delle manifestazioni di «Palermo capitale della cultura 2018» accanto a Leoluca Orlando.

Il sindaço è sempre vicino a Grasso. Ma da un paio di giorni transitato nel Pd con fedelissimi da fare eleggere. E questo è stato per molti lo sgambetto che Renzi ha voluto fare a Grasso. E proprio nella «sua» città.

> Felice Cavallaro © RIPRODUZIONE RISERVATA

La lista

♠ Liberi e uguali è un cartello elettorale nato nel dicembre scorso dall'unione di Mdp-Articolo uno, Sinistra italiana e Possibile

 Come leader della neonata formazione si è deciso di puntare su Pietro Grasso. presidente uscente del Senato

Nel Pd non c'è più spazio per dissenso e minoranze A rappresentare la sinistra siamo rimasti soltanto noi

> Pietro Grasso



A Palermo II leader di Liberi e uguali, Pietro Grasso, 73 anni

(Reuters)



unto a ad uso esclusivo del committente

Peso: 26%



il Giornale

Dir Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 57,021 Diffusione: 116,886 Lettori: 436,000 Edizione del: 29/01/18 Estratio da pag.: 4 Foglio: 1/1

I NOMI DI FRATELLI D'ITALIA

Meloni convince Crosetto a tornare In lizza pure il consigliere anti Renzi

La presidente: «Grazie Guido, ci mancavi». In campo Donzelli

Fabrizio de Feo

Roma «Alla fine l'ho convinto: torna con noi, come sempre quando il gioco si fa duro, Guido Crosetto. Ha accettato nuovamente l'incarico di coordinatore nazionale e sarà capolista alla Camera in Piemonte, la sua regione. Grazie Guido, ci mancavi».

Giorgia Meloni, saluta con un messaggio il rientro nel partito di uno dei fondatori della costola di destra staccatasi dal Pdl. È questo il colpo finale delle candidature meloniane. Ci sono, però, altre novità importanti. Un'altra ex di Forza Italia, Daniela Santanchè, sa-

rà schierata in Lombardia, nel collegio di Cremona, Sempre in Lombardia ci saranno Ignazio La Russa e l'ex europarlamentare Carlo Fidanza.

In Toscana per Fdi ci sarà la portavoce delle vittime di Banca Etruria Letizia Giorgianni. Correrà per la Camera nel collegio Firenze-Novoli-Peretola. Ancora a Firenze, ma per il Senato, c'è il senatore uscente Achille Totaro. Nel proporzionale alla Camera dovrebbe esserci il consigliere regionale Fdi Giovanni Donzelli, attivissimo oppositore del renzismo.

Antonio Baldelli sarà il capolista di Fratelli d'Italia per la Camera nel collegio Marche nord, composto dalle provincie di Pesaro-Urbino e di Ancona. Avvocato di 46 anni e por-

tavoce di FdI Pesaro e Urbino. Baldelli è stato il più votato del centrodestra alle scorse elezioni regionali. Si compone il puzzle di Fratelli d'Italia anche in Campania con Enzo Rivellini candidato al Senato a Castellammare. Luca Scancariello nella provincia di Napoli Nord, Edmondo Cirielli a Scafati e Giovanna Petrenga ad Aversa. In Piemonte ci sarà Gaetano Nastri. In Calabria Fdi sceglie l'ex candidata governatrice Wanda Ferro, Fausto Orsomarso e Isabella Rauti come capilista per Camera e Senato. Tra i probabili eletti il consigliere comunale di Reggio Calabria, Massimo Ripepi, candidato per il Senato.

In Puglia va in scena un clamoroso strappo: l'ex sindaco di Lecce Paolo Perrone dopo

aver rotto con Raffaele Fitto sarà il capolista di Fratelli d'Italia nel collegio plurinominale sud del Senato. A Lecce città Fdi schiera, invece, Saverio Congedo, cognato dello stesso Perrone.

meloniani



Guido Crosetto

Guido Crosetto, 54 anni, uno dei fondatori di Fratelli d'Italia torna a fare il coordinatore



Giovanni Donzelli

L'attivissimo oppositore del renzismo dovrebbe correre nel proporzionale alla Camera



Ignazio La Russa

In Lombardia correrà anche Ignazio La Russa ex ministro della Difesa nel governo Berlusconi IV



presente documento è ad uso esclusivo del committente

Peso: 22%

Telpress Sarvizi di Media Manitoring

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/2

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 57,021 Diffusione: 116,886 Lettori: 436,000

Renzi spera di rimontare Ma i sondaggi lo gelano: sicuri soltanto 5 seggi

Il segretario serra le file dei fedelissimi: «Se arriviamo attorno al 25% restiamo in gioco»

Laura Cesaretti

Roma Chiuso il travaglio delle liste, Matteo Renzi ha fretta di lasciarsi alle spalle le feroci polemiche di questi giorni e di buttarsi nella campagna elettorale. E comincia dal tinello domenicale di Domenica Live, ospite di Barbara D'Urso. Mirando con decisione al cuore di quel target, anziano e femminile, che guarda la tv del pomeriggio festivo. Nella conferenza stampa di sabato sera aveva annunciato una «riunione domattina con degli spin doctor speciali», eccitando la fantasia dei cronisti. «Dopo tutti questi giorni di campagna politica devastante - rivela a Canale 5 - sono tornato a casa mia. E anziché fare come tutti gli altri, che si prendono gli spin doctor, ho pensato: vado a farmi un bagno di realtà». Da chi? «Dalle mie nonne», Maria e Annamaria, 98 e 88 anni. «È un modo per rimettere in fila la giusta gerarchia di valori: vai dalle nonne, che hanno vissuto la guerra, e capisci che

questo è un grande Paese, i nonni lo hanno salvato. Ripartiamo da lì, dai valori veri».

Una captatio benevolentiae verso l'ambito segmento elettorale, assai ampio, dei «nonni»; quelli che difficilmente si rifugeranno nell'astensionismo, come i nipoti, e che tendenzialmente possono apprezzare quella «svolta centrista» del Pd denunciata con veemente indignazione dalle minoranze interne, da D'Alema e Grasso e dai salotti mediatici della sinistra.

I pronostici elettorali, al momento, sono assai pessimistici: un sondaggio Ixè di ieri dava il Pd a quota 22%, con un potenziale di 130 seggi alla Camera più 61 al Senato. «Paghiamo lo scotto di giorni di polemiche, alimentate dai media, sulla formazione delle liste», ammettono nel Pd. Ma soprattutto, il sondaggio conferma una tendenza già registrata, che vede il centrosinistra perdente nella partita dei tre blocchi sui collegi uninominali, che fa saltare gli schemini sulla distribuzione dei seggi «sicuri»: quelli giudicati certi per il Pd. secondo Ixè, sono solo 5 in tutta Italia, 3 alla Camera e 2 al

Senato.

Numeri tutti virtuali, certo, mentre manca ancora più di un mese al voto. Ma sufficienti a capire che la strada sarà in salita, e a spiegare perché il segretario abbia voluto forzare la mano con decisione nella compilazione delle liste, falciando le correnti e assicurandosi (come del resto, da che le liste elettorali sono liste elettorali, fanno tutti i segretari di partito) una pattuglia parlamentare di lealisti, da manovrare nei marosi di un complicato dopo-voto. Scontando, si intuisce, anche la possibilità di una nuova scissione: al Nazareno hanno interpretato l'improvviso gran rifiuto di Gianni Cuperlo, che ha rinunciato al collegio sicuro di Sassuolo, come un preannuncio: una pezzo di partito, segnatamente quello di provenienza ex Pci ridotto ai minimi termini, si mette sull'Aventino. Pronto alla rottura se, come ripete da tempo ai suoi Andrea Orlando, «dopo il voto Renzi trasformerà il Pd in una bad company per fare un partito centrista macroniano». Dopo il 4 marzo «sarà il tempo degli addii», avverte l'ex Ds siciliano Cracolici. Renzi sa che



presente documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 35%

Telpress

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.. 6 Foglio: 2/2

potrebbero partire manovre di vario genere: «D'Alema punta a riprendersi il Pd se perderemo. E quel genio di Grasso pensa di fare il premier di un governo che, nei suoi disegni, dovrebbe essere sostenuto da grillini, Leu e un Pd derenzizzato», confida. L'unico argine è una tenuta sostanziale del partito e della sua mini coalizione: «Se restiamo attorno al 25% saremo ancora in gioco». Se il Pd crolla, a giocare saranno solo Berlusconi e Grillo.

I CINQUESTELLE

Non sono nemici. Ma le cose dove governano non vanno

NO ALL'IDEA DI FI

La flat tax non ci sarà. Considera allo stesso modo miliardari e operai

SPIN DOCTOR

Il leader del Pd Matteo Renzi nella foto con le due nonne pubblicata sui social Renzi aveva detto di avere un incontro ieri mattina Enel pomeriggia, ospite di Barbara d'Urso a Domenica Live, ha svelato: le sue «spin doctor» erano le nonne. «Da loro - ha detto per farmi un bagno di realtà»





Peso: 35%

Telpress

presede documento ó ad uso esdusivo del commistente

la Repubblica

Dir, Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettori: 2,080,000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.; 1.6-7 Foglio: 1/2

Pd, la resa dei conti dopo il voto Berlusconi offre un patto alla Ue

Il leader di Fi a Juncker: no al governo con Salvini. Dem, polemica per gli ex forzisti in lista

Visto dal centrosinistra Lo scenario/1

Per evitare la resa dei conti Renzi punta tutto sui collegi

La minoranza Pd pronta a chiedere il congresso il 5 marzo se il partito va sotto il 23%. Ma il leader scommette sulla maggioranza dei seggi

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Gli orlandiani avvertono: «I conti li faremo il 5 marzo». Michele Emiliano, che si è tenuta stretta la Puglia, pensa alle conseguenze di una sconfitta: «Bisogna ripensare il Pd in tutta Italia. E se le cose vanno male, anche a Roma». Sono gli strascichi della composizione delle liste, ma non solo. Se il Partito democratico finisce al 22-23 per cento, è pronta la fronda contro Matteo Renzi a dispetto della forza parlamentare di fedelissimi garantita dalle candidature. È già stata evocata la parola "congresso". Si cercherà di cambiare linea e soprattutto segretario. Magari guardando a sinistra. «Vediamo come andranno anche quelli di Liberi e uguali», dicono nell'area vicina al ministro della Giustizia. Ma Renzi ora è concentrato sul suo obiettivo minimo. Abbandonati i sogni del 40 per cento e anche del 30, nelle sue dichiarazioni il segretario dem ha più volte fatto capire di confidare nella rimonta legata alla campagna elettorale e a cosa punta: «Avremo il gruppo parlamentare più numeroso». Significa far entrare il Partito

democratico da protagonista in uno dei tre scenari per il dopo voto, nel caso nessun partito o nessuna coalizione abbia una maggioranza certificata dagli elettori. Scenari che sono sul tavolo dei partiti e del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in una cartellina dal titolo: "chi deve dare le carte per la formazione del governo?". Oppure: "da chi bisogna partire per cercare i voti in Parlamento?". Ogni ipotesi ha accanto il nome del partito (o dei partiti) alla quale corrisponde. Scenario I: la prima parola tocca alla coalizione che arriva prima. In fondo il Rosatellum prevede l'alleanza nei collegi maggioritari quindi ha senso guardare al blocco che prende più voti. Sulla base dei sondaggi, sarà il centrodestra di Forza Italia. Lega, Fratelli d'Italia e centristi. Sempre a patto che la coalizione regga anche dopo il 5 marzo, che Berlusconi non cerchi subito le larghe intese col Pd mettendo nel conto che Matteo Salvini si metterà di traverso. Scenario 2: le carte le dà il partito che arriva primo. Secondo i sondaggisti oggi toccherebbe al Movimento 5stelle. Luigi Di Maio ha detto

che prenderebbe l'incarico di formare il governo per trovare i consensi sufficienti a farlo nascere sulla base del programma. Può raggiungere i numeri necessari? Lo dirà il risultato del voto. Ma un dialogo con la Lega è già in corso e Leu non esclude un confronto. Scenario 3: può salire al Colle, con un suo candidato premier, il partito che non arriva primo ma esprime il gruppo parlamentare, alla Camera e al Senato, più numeroso, grazie al successo nei collegi maggioritari. Questa è la scommessa di Renzi. Anche per questo ha voluto fare la voce grossa nella scelta dei possibili eletti, lasciando sul campo esclusi, bocciati, malumori e sospetti. C'è bisogno di un gruppo che lo segua nella difficile partita post elettorale,



presente documento è ad usa esclosivo del committente

Peso: 1-10%,6-61%,7-25%

Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1,6-7

Foglio: 2/2

che dia il via libera alle decisioni del segretario senza troppe polemiche. Ovviamente, un candidato del Partito democratico (lo stesso Renzi?) andrebbe a cercare i voti di Forza Italia, dei centristi e anche di Liberi e uguali se dovessero service

I tre scenari sono tutti percorribili allo stesso modo. hanno tutti degli appigli o dei precedenti per trasformarsi in

realtà. Sarà Mattarella a scegliere la strada migliore, la più giusta. Ma al Pd sono convinti che anche l'ipotesi numero 3 abbia delle chance. «Ora sappiamo solo che il 5 marzo, per via della legge elettorale, dell'assenza di un premio di maggioranza sarà un altro mondo político rispetto a quello che abbiamo visto finora». dice un leader dem.

La partita nel Pd è tutta da giocare. Le polemiche sulle liste sono destinate ad esaurirsi nel giro di poche ore. Emiliano e Orlando dovranno fare campagna elettorale per i loro candidati, per portarli in Parlamento, anche se sono scontenti dell'equilibrio. Dicono che anche Dario Franceschini abbia subito la tagliola renziana. ma lui smentisce: «Sono molto soddisfatto della composizione delle liste», ha detto fin dall'inizio. Forse bisogna guardare meglio i nomi per capirne il motivo. Ma se il risultato sarà negativo, i conti della eventuale "congiura" nella direzione sono semplici. Il 30 per cento è delle minoranze. Aggiungendo Franceschini si arriva al 42 per cento, ovvero si sfiora la maggioranza nel

parlamentino interno. La segreteria di Renzi può resistere meglio nei gruppi parlamentari, visti i 155 fedelissimi su 200 eletti potenziali. Ma cambiare casacca è un attimo quando il leader perde.

Abbandonata la speranza di essere il primo partito il segretario spera di avere il gruppo parlamentare più numeroso. Solo così avrà una chance di salire al Colle con un suo candidato premier



Le forze in campo

Sistema tripolare

I successo dei Onque scele ha determinato il passaggio da un serema la polare ad uno tripolare, in que di conseguenza è molto più difficie ottorere la maggiorarua la maggioranza necessaria a governara La legge elettorale

Niente premio, c'è il Rosatellum

us difficoltà di ottenere la maggiornata potrò-be essere superato con un premio a con il ballattaggio. Me la mon-la legge electorale non i prevede. Sola in parta i collegiuminominal produrranno un effetto maggioritario La difficoltà di ottene



Chi si confirza, chi so

Lsondaggi

La foto dell'Impace



Peso: 1-10%,6-61%,7-25%



la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettor: 2.080.000 Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag.: 1.7 Foglio: 1/2

Il retroscena

LE LARGHE INTESE A BRUXELLES

Claudio Tito

erlusconi ha incontrato a Bruxelles il presidente della commissione Juncker e i vertici del Ppe. E ha detto a

chiare lettere che l'esito del voto garantirà l'assenza di leghisti e grillini dal prossimo esecutivo.

pagina 7

Lo scenario/2 Visto dal centrodestra

Patto Berlusconi-Juncker "Lega fuori dal governo

L'ex premier garantisce alla Ue e a Merkel un futuro di larghe intese per l'Italia. Così lo spread scende e i mercati si tranquillizzano

CLAUDIO TITO, ROMA

Ci sono due numeri che possono cambiare il segno degli ultimi quaranta giorni di campagna elettorale: meno 0,42 e 135. Si tratta di due indicatori che per la prima volta da diversi anni rappresentano un segno positivo per l'Italia. Il primo è il rendimento registrato dai Bot nella prima asta del 2018. Il secondo è lo spread medio tra Btp e Bund nella settimana passata. I mercati finanziari, insomma, non avvertono - per ora - un rischio-Paese. Pur trovandosi dinanzi a un appuntamento elettorale dall'esito pesantemente incerto. Il motivo? Per molti investitori e trader risiede in un impegno preso in gran segreto da Silvio Berlusconi: «La Lega non farà parte del governo». Non si tratta della consueta rassicurazione del leader di Forza Italia sul ruolo che avrà Matteo Salvini nella coalizione di centrodestra. Si tratta del passaggio ulteriore. Che ha un solo nome: «Larghe intese». Il tutto ha preso corpo all'inizio della settimana scorsa. L'ex Cavaliere ha incontrato a Bruxelles il presidente della Commissione Juncker e i vertici

del Ppe, tra cui il tedesco "merkeliano" Weber, Al di là delle frasi da cerimoniale, Berlusconi in entrambe le occasioni ha detto a chiare lettere quel che i suoi interlocutori volevano ascoltare. Ossia non che il Carroccio sarà gestito e guidato da Forza Italia. Ma che l'esito del voto garantirà l'assenza di leghisti e grillini dal prossimo esecutivo. Una sorta di proposta di "patto segreto". Da tenere riservato fino al 4 marzo. E che nelle intenzioni berlusconiane dovrebbe vedere in Juncker il notaio certificatore tra due controparti che in passato si sono detestate: Berlusconi e i popolari europei. E, quindi, di fatto anche Angela Merkel, che l'ex premier italiano ha incontrato l'autunno scorso. La prova che il "patto segreto" sia entrato in agenda la si è avuta lo stesso giorno dei colloqui di Bruxelles. In serata, infatti, improvvisamente lo spread tra Btp e Bund tedeschi è sceso di tre punti a quota 135 per poi subire ulteriori limature fino ad arrivare giovedì a 131. Per poi risalire venerdì a 138 sull'onda delle dichiarazioni fatte a Davos da Trump e a Francoforte da Draghi su euro e dollaro. Ma il punto è che, contrariamente a tutte le previsioni, non c'è

nessun tipo di tensione sui titoli di Stato italiani. E sebbene tra marzo e maggio - ossia tra il voto e l'ipotetica formazione del nuovo governo - vadano a scadenza quasi 100 miliardi tra Bot, Cct e Btp, chi è chiamato a investire al momento non scommette assolutamente sul peggio. Certo, i dati economici sono in miglioramento e il fabbisogno è in calo. Ma non bastano questi dati a tranquillizzare gli investitori. Che invece credono all'idea di un "patto segreto" dell'ex Cavaliere. «Il mercato - spiega il responsabile dell'Ufficio studi di una delle più importanti banche italiane - è convinto che il Parlamento non resterà paralizzato e che nascerà un esecutivo di larghe intese. Se invece ci fosse l'idea di una vittoria del M5S o della Lega,



Peso: 1-3%.7-38%



Edizione del: 29/01/18 Estratto da pag. 1,7 Foglio: 2/2

allora tutto cambierebbe». E questa convinzione si basa in primo luogo sulle mosse del capo di Forza Italia. Che, non a caso, alimenta costantemente il sospetto che la sua corsa elettorale non abbia come obiettivo la vittoria del centrodestra. Del resto, proprio l'altro ieri in una riunione ad Arcore con i colonnelli forzisti. Berlusconi ha sorpreso tutti - o meglio tutti hanno fatto finta di sorprendersi - quando ha detto apertamente: «Ma vi pare che io, a questa età, possa aver voglia di mettermi a discutere con Salvini su come si governa il Paese? Gli italiani ci permetteranno di trovare altre soluzioni». E del resto, che le sue mosse vadano in questa direzione lo si capisce proprio dal rapporto - inverso rispetto agli anni scorsi costruito con la "tecnostruttura" di Bruxelles. Al punto da difendere persino il parametro del 3% nel rapporto deficit-pil, Non solo. Qualche settimana fa il leader leghista Salvini aveva

rivolto una preghiera a Forza Italia: «Non parlatemi di Tajani premier. Come presidente dell'europarlamento ha sostenuto tutto quello che io ho combattuto. Se è lui il vostro candidato. sappiate che è l'unico che io non posso appoggiare». E per tutta risposta Berlusconi cosa fa? Ne rilancia la premiership. Anche perché nel "patto segreto" avanzato a Bruxelles, il nome del presidente di Strasburgo viene considerato un tassello importante. Una sorta di "assicurazione di europeismo" che allontana i sospetti europei sul centrodestra italiano.«Non è una scoperta - spiegava nei giorni scorsi un alleato di Forza Italia come Maurizio Lupi - che Berlusconi non voglia vincere le elezioni. E che preferisca un governo di larghe intese piuttosto che uno con Salvini e Meloni». Ma ci sono altri elementi che ad Arcore e a Palazzo Grazioli vengono considerati una prova ancora più decisiva delle reali intenzioni dell'ex Cavaliere. Le

scelte dei candidati in alcuni collegi. Come gli sfidanti nei collegi di Renzi e Gentiloni: sembrano scelti per non disturbare. Così come le avance continue di Salvini verso il mondo grillino - per ultimi i contatti con il candidato alla Regione Lazio, Sergio Pirozzi, considerato un trait d'union con il M5S - sono la dimostrazione che pure il capo leghista non si fida e studia già un Piano B. Ma i progetti di tutti dovranno misurarsi con la realtà dei voti: oltre agli schemi teorici, dal 5 marzo conteranno solo i seggi conquistati. E nessuno in questa fase può garantire un governo di larghe intese o la stramba alleanza populista tra post secessionisti e grillini.



presente documento é ao uso exclusivo del committente

Peso: 1-3%,7-38%